SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 72 - Num. 271

Martedì-Mercoledì 15-16 Novembre 1938 Anno XVII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'accordo italo-britannico

Ciano e Lord Perth firmeranno domani la dichiarazione di esecutorietà del Patto

L'Ambasciatore inglese presenterà nuove lettere di accreditamento presso il Re Imperatore

ROMA, martedì sera.

Domani mattina l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, Lord Perth, presenterà al conte Galeazzo Ciano le nuove credenziali di accreditamento presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

La procedura del riconoscimento dell'Impero da parte della Gran Bretagna risulta quindi identica a quelle che nei mesi scorsi sono avvenute da parte di altri Stati.

Nel pomeriggio di domani il conte Ciano e Lord Perth firmeranno una dichiarazione comune, che sanzionerà definitivamente l'esecutorietà dell'Accordo italo-britannico, concluso — come è noto — il 16 aprile scorso tra l'Ambasciatore d'Inghilterra e il conte Ciano.

Di questa dichiarazione comune sarà data comunicazione al Governo egiziano, che — come si ricorderà — fu presente con il suo Ministro alla stipulazione dell'Accordo dell'aprile scorso.

A Londra si auspicano ulteriori accordi

Un'azione inglese per ospitare gli ebrei in una Colonia?

Londra, martedì sera.

Un corrispondente romano osserva stamane come i circoli ufficiali e la stampa italiana si astengano dal commentare la salute dell'imminente entrata in vigore del Patto italo-britannico. Il giornalista dice di credere che questo riserbo trovi la sua spiegazione nel fatto che per due volte negli ultimi due anni — in gennaio 1937 e in aprile 1938 — le prospettive di un ritorno a relazioni di amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra si dimostrarono infondate, perché poche settimane bastarono a ripristinare uno stato di tensione. Oggi perciò gli italiani giustamente attendono di vedere quali saranno in pratica gli effetti dell'accordo e considerano il medesimo come un inizio. Molto dipenderà dallo sviluppo delle trattative commerciali fra i due Paesi — dice lo scrittore — che saranno avviate nel prossimo futuro.

Fra Londra e Berlino

E' il News Chronicle che pubblica queste considerazioni, ma il giornale in un articolo del suo redattore politico si dice persuaso che il Governo inglese farà il possibile per dare un contenuto sostanziale al Patto con l'Italia, desiderando Chamberlain presentare al Paese con sollecitudine i primi risultati positivi della sua politica di pacificazione europea.

Tanto più vivo è questo desiderio, a quanto sembra, quanto più dubbie appaiono le probabilità di una riconciliazione con la Germania, le quali sono indebolite in seguito all'atteggiamento che all'opinione britannica si sia, dai giornali, facendo assumere di fronte a quelle informazioni sulle rappresaglie antisemite nel Reich, che ieri Chamberlain in Parlamento ha definito «sostanzialmente corrette».

In questi ambienti politici non si arriva ad affermare ancora che Chamberlain sia in procinto di rinunciare all'obbiettivo che si è prefisso di determinare una intesa fra le Grandi Potenze europee, ma si rileva come, anche nelle sfere governative, prevalga oggi la constatazione che negli ultimi sette giorni si siano rafforzate le azioni di coloro i quali in Inghilterra si oppongono alle direttive estere del Primo Ministro. Chamberlain è un uomo tenace, che persisterà a lottare; ma egli dovrà lottare anche contro una non indifferente resistenza interna, oltreché contro gli ostacoli di carattere internazionale.

Le Colonie

L'opposizione laburista e liberale intanto cerca di incanalare in altra direzione le discussioni sul problema coloniale. Essa propone cioè di offrire agli ebrei di Germania possibilità di esistenza nell'una o nell'altra regione dell'Impero. All'infuori di alcune isole sovrapopolate — dice il Daily Herald, intendendo parlare evidentemente delle isole britanniche — non vi è Paese dell'Impero che non possa offrire ospitalità agli ebrei profughi dal Reich.

E il News Chronicle suggerisce al riguardo un'azione comune con gli Stati Uniti.

Indubbiamente l'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti degli avvenimenti tedeschi, il richiamo dell'ambasciatore americano da Berlino a Washington, (richiamo che alcuni suppongono non sarà di breve durata) influenzano l'atteggiamento di Londra, la quale è ora più che mai desiderosa di stabilire vincoli di solidarietà con l'America per ragioni più politiche che economiche.

Giorgio Sansa

Alla Mostra dell'"eterno ebreo,, a Berlino

Il Capo distrettuale dei servizi di propaganda del Reich visita le sale della Mostra. Sulla parete sono le effigi dei due capi socialisti ebrei Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, organizzatori della rivolta spartachista tedesca alla fine della guerra mondiale.

Un accordo di principio tra cèki e slovacchi

Prossima elezione del nuovo Presidente

Praga, martedì sera.

L'accordo tra gli slovacchi e i cèki è stato realizzato in linea di principio ieri, nel corso della conferenza che ha riunito i delegati slovacchi col Governo di Praga e i capi dei partiti politici cèki. Il Governo ha accettato di incorporare nella Costituzione il progetto di autonomia presentato dagli slovacchi dopo l'intesa di Zilina, che porta praticamente all'instaurazione nella Cekoslovacchia di un regime dualistico, analogo a quello che il compromesso del 1867 aveva istituito tra l'Austria e l'Ungheria. Pertanto sono state introdotte alcune modificazioni al progetto di Zilina. I cèki si sono rifiutati di riconoscere ai Ministri slovacchi il diritto di veto per le leggi votate dal Parlamento di Praga. Si sono rifiutati anche di riconoscere a priori che dei danni sono stati causati alla Slovacchia nel corso degli ultimi venti anni. Pertanto hanno acconsentito a riparare questi danni se la loro esistenza potrà essere dimostrata.

Durante la seduta non è stata discussa la questione delle candidature. Secondo alcune informazioni, quella di Chvalkowski avrebbe incontrato certe difficoltà presso i populisti. Sidor, delegato slovacco, ha dichiarato all'inviato dell'agenzia Havas: «Non ci importa la persona, ma teniamo soprattutto che il prossimo Presidente sia un uomo politico di destra, sia conosciuto all'estero e conosca il suo mestiere. Occorre che cammini con i tempi e non sia ostile alla Germania».

Mentre si attende Chamberlain

I guerrafondai di Parigi lavorano al sabotaggio dell'incontro anglo-francese

Parigi, martedì sera.

Il partito della guerra intensifica, a mezzo dei suoi organi di stampa, la sua campagna contro l'incontro franco-inglese del 23 novembre. Il Quai d'Orsay, onde mettere fine al concerto di rabbiose offensive rivolte a silurare la soluzione pacifica del problema coloniale tedesco aveva categoricamente dichiarato nei giorni scorsi che il problema stesso non figura tra i temi all'ordine del giorno del suddetto incontro. Tale dichiarazione, mentre non ha fatto cessare completamente l'allarme di coloro che sperano di poter trarre occasione dal problema coloniale per rimettere la pace in serio pericolo, ha fatto trasferire gli attacchi contro il Quai d'Orsay e il Foreign Office sul terreno della questione spagnuola.

L'Humanité e i giornali che tengono bordone all'organo stalinista vilipendono stamane Neville Chamberlain, dichiarando che «egli dirige la politica britannica a nome di una cricca pro-nazista, e che, mentre si propone di dare le colonie a Hitler, ritiene che all'Italia occorre dare la Spagna, cominciando con l'accordare a Franco il diritto di belligeranza». Queste escandescenze non meriterebbero di essere rilevate se non facessero parte di quella concertata eccitazione che, sotto la direzione di Mosca, massoni, ebrei e marxisti, con l'aiuto di qualche conservatore traviato ed esacerbato a causa di personali ambizioni insoddisfatte, conducono come tanti energumeni a Parigi ed a Londra.

L'Epoque considera che la questione spagnuola sia una delle principali proposte all'incontro franco-inglese. Il giornale opina che, tanto la Francia quanto l'Inghilterra, avrebbero evidente interesse a riconoscere il generale Franco come belligerante; questo riconoscimento si impone precisamente per conferire al conflitto spagnuolo, come domanda l'Epoque, il suo carattere nazionale. L'Oeuvre pensa che nel suddetto incontro sarà esaminato inoltre il problema del canale di Suez e che tale problema formerà oggetto dei negoziati italo-britannici subito dopo l'applicazione che avrà luogo domani degli Accordi di Roma del sedici aprile. Su tale punto, che implica taluni problemi vitali, gli ambienti politici di Parigi, per quanto sollecitati a fare dichiarazioni, conservano per il momento, un assoluto riserbo.

Secondo nostre particolari informazioni il Quai d'Orsay vorrebbe tentare di legare la soluzione del problema con altre questioni da dibattersi tra Roma e Parigi, nell'intento di fare moneta di scambio delle eventuali concessioni francesi. Si tratterebbe di mettere alla prova un sistema che difficilmente potrebbe dare buoni risultati, come una esperienza già acquisita insegna. Per l'Italia si tratta semplicemente di avere nella questione del canale di Suez la parte che le compete in base al suo traffico e di stabilire per il traffico stesso condizioni che non siano come le attuali esose. Insomma si tratta di abolire il taglieggiamento che offende le più elementari norme industriali e commerciali.

Come due ebrei russi riuscirono ad appropriarsi di 14 milioni di franchi

Parigi, martedì sera.

La Corte d'Assise della Senna si è occupata oggi di una colossale truffa, per mezzo di falso documento, ciò che ha permesso a due ebrei bolscevichi di incassare 34.108.890 franchi nel mese di agosto del 1929. Questa somma rappresentava l'eredità dell'ammiraglio Alexeieff, viceré del Caucaso, figlio morganatico dello Zar Alessandro II, morto senza eredi diretti il 26 maggio 1917 a Yalta, in Russia, lasciando soltanto due fratelli e quattro sorelle. Più di undici anni dopo due legatari presentavano un testamento con data 30 dicembre 1910 e ricevuto dal notaio Starisky di Pietrogrado, profugo in Francia dopo la rivoluzione russa. E i due venivano autorizzati dal Tribunale della Senna il 19 giugno 1929 ad entrare in possesso della ingente eredità che era depositata presso la Banca Morgan di Parigi.

Si venne in seguito a sapere che il testamento era stato falsificato e fu pure assodato che due pronipoti dell'ammiraglio Alexeieff, i quali avevano tentato di opporsi al versamento dei milioni ai due truffatori, erano stati tacitati ognuno con ottocentomila franchi. Al notaio poi venne versato un compenso di un milione e 50 mila lire.

I truffatori sono certi Simson Khasine, che oggi ha 70 anni, e suo figlio Arcady Khasine di 33 anni. Essi erano giunti in Francia nell'ottobre del 1920 ed avevano persuaso il notaio Starisky ad autenticare una copia di un testamento che egli non aveva mai ricevuto.

Nel 1932 i due scomparvero appena avuto sentore che il notaio aveva confessato pubblicamente di essersi prestato all'ignobile traffico. Il notaio Starisky, che ha superato gli 80 anni, si è presentato da solo oggi dinanzi alla giuria parigina.

Animazione alla Borsa di Parigi

Una grande animazione è regnata alla Borsa di Parigi in conseguenza dei decreti finanziari Reynaud, che hanno provocato oscillazioni nei valori

Le trame dell'"Internazionale ebraica,,

I giudei di New York ottengono dal governo il temporaneo richiamo da Berlino dell'Ambasciatore americano

Washington, martedì mattino.

Il giudaismo internazionale che ha qui, negli Stati Uniti, una delle più munite roccaforti, poggiante sui miliardi dei vari speculatori di Wall Street, cerca di sfruttare a suo favore gli avvenimenti di Germania.

Quali siano i fini indiretti di questa azione è facile intuire, dato l'ambiente dalla quale essa origina: influenzare cioè la politica europea attraverso l'orientamento di quella americana. Intanto la stampa d'informazione va a gara nel gettare sul pubblico le notizie più disparate e certamente meno atte ad una serena valutazione dei fatti.

Sembra che Roosevelt si proponga di fare nota oggi una dichiarazione a riguardo dei provvedimenti adottati in Germania contro gli ebrei, esortando il Governo del Reich ad una maggiore moderazione. Questo proposito, attribuito al Presidente, non trova — dice l'United Press — finora conferma nei circoli governativi.

Viene intanto smentito che il richiamo dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Wilson, farebbe un primo passo verso una eventuale rottura diplomatica. Wilson — a quanto l'Agenzia anzidetta dice di apprendere da fonte autorevole — non tornerebbe subito in sede e la sua permanenza a Washington verrebbe prolungata. Intanto l'Ambasciatore verrebbe consultato su alcuni problemi e cioè:

1) Situazione degli ebrei in Germania e problema dell'emigrazione.

2) I rapporti economici, internazionali, e le relazioni commerciali col Reich.

3) Attività culturale della Germania all'estero.

4) Aspirazioni coloniali tedesche e loro eventuali ripercussioni per gli Stati Uniti.

Si apprende intanto che l'Ambasciatore Wilson è stato chiamato a Washington in seguito a forti pressioni esercitate sulla Casa Bianca e sul Dipartimento di Stato; queste «pressioni» fanno parte della manovra ebraica cui sopra si accennava. Ed ecco ora i commenti dei giornali.

Il New York Times scrive che l'ordine dato a Wilson non è tecnicamente una rottura, ma può essere considerato come tale, poiché sembra manifesto che se la situazione non muterà, l'Ambasciatore potrebbe restare indefinitamente a Washington.

Il giornale aggiunge che, se il ritorno di Wilson in patria dovesse divenire un richiamo definitivo, è probabile che l'Ambasciatore del Reich a Washington debba lasciare gli Stati Uniti.

«La rottura delle relazioni diplomatiche — prosegue il giornale — non è esclusa dalle possibilità. Wilson farà un rapporto e preciserà in quale misura sono stati colpiti i beni americani».

La New York Herald Tribune scrive: «Il ritorno di Wilson, più che una manifestazione platonica, è un gesto diplomatico calcolato per far conoscere al Governo del Reich e più ancora al popolo tedesco la disapprovazione americana per l'atteggiamento della Germania».

L'Herald Tribune scrive che il richiamo dell'Ambasciatore a Berlino sarà accolto con soddisfazione da tutto il Paese. Il gesto non deve essere interpretato come la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi, ma il tempo e il modo del richiamo dell'Ambasciatore non lasciano dubbi sul fatto che non si tratta di normale avvicendamento diplomatico.

Nel corso di una manifestazione antinazista contro l'antisemitismo tedesco, l'ex-Presidente Hoover ha detto: «Gli attacchi antisemitici isolano la Germania dal resto del mondo».

Una Nota ufficiosa germanica sull'ebraismo internazionale

Berlino, martedì sera.

La Corrispondenza Diplomatica e Politica si occupa di nuovo oggi della soluzione del problema giudaico e dichiara fra l'altro:

«Dopo l'assunzione del potere da parte del Nazionalsocialismo, non si era arginata l'influenza del giudaismo in Germania che per rendere di nuovo padrone in casa propria il popolo tedesco. Ma il giudaismo mondiale ha replicato alle prime misure con una lotta aperta contro il popolo tedesco. L'assassinio di Gustloff, alto funzionario nazionalsocialista da parte dell'ebreo straniero Frankfurter, non è stato disapprovato. Al contrario molti suoi fratelli di razza l'hanno glorificato.

«Non c'è che osservare che gli organi di propaganda all'estero diretti da giudei o dipendenti dal giudaismo mondiale, per constatare che la loro azione sistematica contro la Germania era destinata a scatenare una guerra preventiva e di rivincita. Ecco la situazione nella quale è stato commesso il nuovo ultimo attentato contro un diplomatico tedesco.

«In queste azioni il giudaismo internazionale appare come una grande potenza onnipotente, che si serve senza repulsione di tutti i metodi possibili contro il Reich ed è giunto al punto culminante della sua criminosa attività.

«Ciò richiedeva che delle misure rigorose venissero prese contro il nemico, ovunque esso si annidasse. Bisogna notare inoltre che le nuove misure adottate dal Governo del Reich non hanno nulla a che fare con una giustizia di Lynch e sono dirette soltanto contro la potenza materiale del giudaismo».

Gli ebrei tedeschi rifugiati in Bulgaria diffidati ad andarsene entro tre mesi

Sofia, martedì sera.

L'organo informativo Prasdnicni Vesti scrive che i giudei tedeschi giunti da tempo in Bulgaria e che hanno illegalmente investito i loro capitali in alcune delle maggiori industrie bulgare hanno tentato ora di ottenere la cittadinanza bulgara, ciò che però è stato loro negato e nel contempo sono stati invitati ad abbandonare il paese entro tre mesi.

— Sapete che è stato soppresso il «Rotary»?...

— Sì... In famiglia ci abbiamo pianto...

(Disegno di BIOLETTO)

IL PUNTO

Botta e risposta

Alla Camera dei Comuni, Chamberlain ha ufficialmente annunciato che l'accordo italo-inglese entrerà in vigore domani 16 novembre. Per fare dell'ironia, il laburista Benn ha chiesto come il signor Tafari verrà informato del fatto che, a partire da domani, il Governo britannico non lo considererà più imperatore di Etiopia: il Sottosegretario agli Esteri, Butler, gli ha garbatamente risposto che, in omaggio ai precedenti diplomatici, a Tafari non sarà fatta nessuna comunicazione. Anche il Negus, riteniamo, legge i giornali: se non li legge, glielo dirà qualcuno.

Quando si vuole

In Francia, su proposta del Ministro degli Esteri, sono stati emanati un decreto che autorizza a far svolgere a porte chiuse i processi suscettibili di ripercussioni internazionali e uno che permetta al Ministro degli Esteri di intentare azione giudiziaria in caso di offesa di un Capo di Stato straniero commessa per mezzo della stampa: ambedue i decreti arrivano, in verità, un po' tardi; comunque, sono interessanti perchè dimostrano che, quando si vuole, la via per rimediare a certi inconvenienti la si trova anche in regime democratico. In politica l'evoluzione è continua: ecco, ad esempio, la stessa Francia mandare nei Balcani una Missione economica incaricata di studiare la possibilità di intensificare i traffici con quei Paesi. Prima erano i balcanici che andavano a Parigi.

Progressi della tecnica

A Praga un fervido ingegno ha costruito un'automobile (così la chiama lui) ultra-utilitaria, che pesa solo un quintale ed è alta 98 centimetri. Consuma quasi niente, si capisce, ed ha poi, su tutte le altre macchine della terra, il sommo vantaggio che rende superflua la rimessa: la si custodisce in casa, in un corridoio o sul balcone, vicino alle piante di prezzemolo. Se il corridoio è ingombro e il balcone manca, la si può anche appendere a un robusto attaccapanni. Con i cavalli questa comodità non c'era: un cavallo non si sarebbe mai lasciato appendere ad un attaccapanni. Forse nemmeno un asino. Del resto si può fare la prova anche adesso.

Zeta

Trentamila copie di "Mein Kampf,, di Hitler vendute a Parigi in 40 giorni

Si tratta di edizioni «speciali» con intonazione polemizzante

Parigi, martedì sera.

(U. P.) - *Mein Kampf* gode attualmente in Francia un eccezionale favore. Una indagine eseguita nelle principali venti librerie parigine ha permesso infatti di accertare che le vendite dell'opera di Hitler sono salite rapidamente e quasi istantaneamente dopo la conclusione dell'accordo di Monaco. Non v'è libreria parigina che non ostenti nelle sue vetrine copia del libro nelle due edizioni da dieci e da cinque franchi, che vanno letteralmente a ruba. Si calcola che dal primo ottobre a tutt'oggi ne siano state vendute non meno di trentamila copie, alle quali vanno aggiunte quelle vendute sulle bancarelle e nelle piccole librerie.

La maggior parte delle edizioni francesi di *Mein Kampf* differisce dall'edizione ufficiale approvata ed autorizzata dal Führer. Nel 1934 si svolse a questo proposito presso il Tribunale Civile di Parigi una interessante causa giudiziaria. L'agenzia francese della casa editrice di Monaco, che cura la pubblicazione del libro in Germania, citò in giudizio un gruppo di editori francesi che intendeva divulgare una edizione di *Mein Kampf* senza omissioni e alterazioni. La casa tedesca vinse la causa e da allora nelle traduzioni francesi del libro vennero omessi i passi nei quali Hitler fa riferimento alla Francia come tradizionale nemica della Germania.

Traduzioni più aderenti al testo originale tedesco cominciarono a fare la loro apparizione in Francia lo scorso anno. Gli editori francesi, per evitare possibili citazioni, sono ricorsi a un sotterfugio pubblicando il libro sotto forma di «commentari», nei quali le parti che maggiormente riguardano la Francia vengono poste in grande rilievo, mentre al contrario i passaggi relativi alla politica interna del Reich vengono riprodotti in caratteri molto ridotti o sono addirittura soppressi.

In questo modo il libro di Hitler è ridotto ad appena un terzo delle sue dimensioni originali. Gli acquisti sono aumentati in modo vertiginoso non appena il pubblico francese è venuto a conoscenza che le edizioni in vendita contengono per intero tutti i riferimenti alla Francia.

Il Governo francese, dal suo canto, non ha cercato di impedire in alcun modo la vendita dei suddetti «commentari» di *Mein Kampf*, anzi dimostra una certa tolleranza nel permettere che il libro venga venduto

TORINO DI GIORNO

L'ANALISI DEL MILIARDO

Gli ebrei a Torino e la proprietà edilizia

I fabbricati esenti da imposta intestati a giudei

Presso i vari enti interessati procedono gli accertamenti intesi a stabilire con rigorosa esattezza l'ammontare, in cifre, della proprietà edilizia che gli ebrei hanno in Torino, e che, come già diceminmo, può globalmente valutarsi a circa un miliardo di lire italiane.

Per i fabbricati soggetti a imposta — e che sono la stragrande maggioranza — gli accertamenti vengono fatti dall'Intendenza di Finanza e dagli uffici dipendenti. Il Sindacato dei proprietari di fabbricati ha invece proceduto al censimento di quegli stabili costruiti dopo il 1919, in regime cioè di esenzione venticinquennale dall'imposta fabbricati, e che quindi non sono censiti dall'Ufficio delle imposte.

Su quasi 10.000 intestatari di fabbricati di tale categoria esistenti in Torino, gli ebrei sono circa 150, e gli stabili da costoro posseduti si possono valutare a 50-55 milioni di lire. Il rapporto percentuale tra questo valore e quello complessivo della proprietà immobiliare di Torino è quindi dell'1,75 per cento; mentre il rapporto dei proprietari giudei rispetto a quelli ariani — sempre nella categoria fabbricati post-bellici — è dell'1,50 per cento.

Ma questo non è, come si vede, che un piccolo settore della proprietà ebraica torinese, e l'analisi del miliardo è sarà proseguita e resa nota nei suoi particolari.

Da tener presente che si dovrà anche appurare quale sia l'apporto di capitale giudaico in seno alle numerose società immobiliari esistenti in città: indagine delicata ma che sarà rigorosamente effettuata.

I giornalisti brasiliani hanno visitata la Fiat

Una sosta alla Colonia «Tre Gennaio»

La Missione dei giornalisti brasiliani, giunta ieri sera a Torino, si è recata stamane a visitare la Fiat. Accompagnati dal dott. Cecchi dell'Ambasciata italiana al Brasile e dal vice-fiduciario del Centro Straniero di Casa Littoria, che rappresentava pure il Federale, i giornalisti hanno raggiunto in automobile gli stabilimenti del Lingotto, i cui reparti hanno visitato con vivissimo interesse esprimendo poi la loro ammirazione per l'imponenza degli impianti, l'esemplare organizzazione e la grande attività della nostra massima industria, vanto dell'Italia fascista, il cui nome e la cui opera sono noti in tutto il mondo. A nome del sen. Giovanni Agnelli ha porto un cordiale saluto agli ospiti brasiliani il direttore generale della Fiat, gr. uff. prof. Valletta, il quale li ha intrattenuti a cordiale colloquio. Hanno risposto a nome dei visitatori stranieri il dott. Cecchi e il capo della comitiva, dott. Mourau Abener, direttore del *Correo*.

Subito dopo la Missione si è recata a visitare uno dei più caratteristici nostri stabilimenti: una fabbrica di ceramiche artistiche le cui geniali ed originali produzioni hanno ammirato. L'ultima visita della mattinata è stata per la Colonia «3 Gennaio». A riceverli era il vice Federale Giay, il direttore della Colonia e funzionari che hanno accompagnato gli ospiti nella visita. I giornalisti stranieri hanno riportato la più favorevole impressione di questa grande Colonia elioterapica costruita dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino per i figli dei lavoratori, in uno dei punti più pittoreschi e salubri della nostra collina con la più perfetta attrezzatura edilizia ed igienica.

Alle ore 12,45, la Fiat ha offerto una colazione agli ospiti, i quali subito dopo si sono recati a visitare la Grande Rassegna «Torino e l'Autarchia» che ha offerto ai giornalisti una prova documentata dell'apporto che la scienza e la genialità inventiva nostra hanno dato alle industrie, all'agricoltura e al commercio di Torino e provincia nella produzione autarchica italiana.

I Duchi di Ancona arrivati stamattina

Alle ore 9,8, provenienti da Milano ed in forma privata, sono giunti alla stazione di Porta Nuova le LL. AA. RR. i Duchi di Ancona.

Bimbi a Loano per la scuola all'aperto

Stamattina, alle 7,20, sono partiti alla volta di Loano 200 bimbi torinesi, ammessi a frequentare quella scuola all'aperto del Municipio di Torino. Erano a salutare i bambini alla partenza, oltre a numerosi parenti, il Podestà dott. Giovara e il Segretario generale del Comune, comm. Gay.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.: Beda Valeria, De Vecchi Valentino, Lavagna Carla, Ferrer Maria, Martinel Marcello, Girella Franco, Maffiotti Luciano, Ercole Maria, Castellazzo Cesare, Maggiani Tiziano, Pondiglio Margherita, Lattarulo Giuseppe, Borola Silvano, Benini Bruno, Brunello Bruno, Finocchio Rosangela, Castagnovo Lorenzo, Demaria Domenico, Pevarello Mario, Santanera Sergio, De Bortoli Giorgio, Lo Martino Anna, Grossi Fausta, Qualia Michelina, Scrivano Luisa.

Il professore Bibolini dichiara inaugurato l'anno accademico

L'80° anno accademico inaugurato al Politecnico

Tutte le Autorità alla cerimonia - Il discorso di Sua Eccellenza Vallauri, la relazione del Segretario del G. U. F. e le parole del nuovo direttore

L'ottantesimo anno accademico è stato inaugurato questa mattina nel salone d'onore del Politecnico al Castello del Valentino alla presenza delle maggiori autorità cittadine con rito solenne. La cerimonia di questa mattina ha segnato la conclusione della appassionata attività svolta da S. E. Giancarlo Vallauri che per circa sei anni quale direttore del nostro Politecnico si è prodigato per far sempre più progredire gli studi di ingegneria portando l'istituto torinese al primo posto non fra quelli d'Italia soltanto ma d'Europa. E per queste particolari benemerenze, che si aggiungono alle altre molte dell'illustre scienziato, nella riunione di stamane le autorità cittadine, il corpo accademico e gli studenti hanno espresso a S. E. Vallauri con calorosi applausi i sentimenti di ammirazione e di gratitudine.

Alla cerimonia erano presenti S. Em. il Cardinale Arcivescovo, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il comandante la Divisione ed i direttori degli Istituti militari, senatori e deputati, molti ufficiali generali delle varie armi e specialità, il Questore, il Provveditore agli Studi, i rappresentanti dell'Università e degli Istituti di Studio superiori, il Federale amministrativo, il comandante la Legione Universitaria e molte altre illustri personalità nel campo degli studi e dell'ingegneria. Il vasto salone era stipato da invitati e di studenti. Un picchetto della Legione Principe di Piemonte prestava servizio d'onore.

Con la relazione di S. E. Vallauri ha avuto inizio la cerimonia. Il vice-Presidente dell'Accademia d'Italia ha ricordato i fatti salienti dello scorso anno accademico, i nuovi insegnanti e quelli che hanno lasciato l'Istituto, gli studenti che hanno conseguito le migliori lauree, i vincitori delle borse di studio, la parte amministrativa, i viaggi di studio ed altri argomenti inerenti alla vita dell'istituto. Dopo aver trattato dell'attività scientifica S. E. Vallauri ha rivolto un particolare ringraziamento a S. E. Bottai per le parole che egli volle indirizzargli in occasione del cambio della guardia ed un saluto affettuoso al suo successore.

Con acuta analisi l'illustre accademico ha poi trattato del problema degli studi d'ingegneria indicando i vari punti che potrebbero esser soggetto di miglioramenti e di riforma ed insistendo particolarmente sul fatto che la preparazione militare deve affiancare ed integrare quella scientifica, proponendo infine utili innovazioni in materia. Con elevate espressioni S. E. Vallauri ha poi concluso il suo discorso che è stato vivamente applaudito.

Il Segretario del Guf prof. Giampini ha quindi svolta la relazione sull'attività con cui il Gruppo Universitario ha fiancheggiato l'opera del Politecnico nel campo dell'organizzazione della massa goliardica e della preparazione fisica. I risultati raggiunti negli sport e nelle gare Littoriali nello scorso anno dagli studenti di ingegneria sono stati ricordati dal Segretario del Guf che a nome degli Universitari ha rivolto calorose espressioni di ringraziamento a S. E. Vallauri e parole di saluto al nuovo direttore.

Agli stessi sentimenti di deferente simpatia per il vice Presidente dell'Accademia d'Italia si sono ispirate le parole del prof. Bibolini, nuovo direttore che ha dato lettura dei messaggi pervenuti in questi giorni tra cui il seguente particolarmente significativo di S. E. Bottai, diretto alla Scuola.

«Nella impossibilità di intervenire personalmente alla cerimonia dell'inaugurazione dell'Anno accademico invio la mia piena adesione alla manifestazione formulando i più fervidi auguri per la prosperità di codesto insigne Politecnico. Mi è intanto gradita l'occasione per confermare a Voi la fiducia che sapreste assolvere il delicato compito affidatoVi secondo le esigenze e le direttive del Regime e per rinnovare a Sua Eccellenza Vallauri il mio più vivo ringraziamento per l'opera da lui nobilmente spesa per oltre cinque anni a vantaggio dello Istituto. — Ministro Educazione Nazionale Bottai».

Nel nome augusto del Re Imperatore il direttore ha poscia dichiarato inaugurato l'ottantesimo anno accademico del Politecnico. Le autorità hanno poi visitato la Mostra della migliore laurea in ingegneria ed in architettura, dimostrazione pratica del lavoro e dello sforzo compiuti dai nostri nuovi giovani ingegneri.

Oggi a Saragozza si celebra il matrimonio di un valoroso aviatore

Oggi a Saragozza si celebrano le nozze fra il tenente colonnello dell'Aeronautica cav. Andrea Zotti e la signorina Kindelan, figlia del comandante in capo dell'aviazione della Spagna nazionale. Il colonnello Zotti, che ha 32 anni, è decorato al valore ed ha una promozione per merito di guerra. E' il valoroso ufficiale che fondò in Spagna, nell'aprile 1937, la leggendaria squadriglia «Asso di bastoni». Egli ha al suo attivo oltre 16 apparecchi nemici abbattuti. Prima di recarsi in Spagna lo Zotti fu più volte all'estero, a capo di formazioni acrobatiche, ovunque brillantemente distinguendosi.

Agli sposi i nostri sinceri auguri.

Celebrazioni religiose

I padri francescani che officiano il santuario di Sant'Antonio da Padova festeggiano, in questi giorni, il nuovo santo, Salvatore da Horta, di recente canonizzato.

Parleranno di lui i padri Luigi Borgialli, Maccono, Gennaro. Il Cardinale Arcivescovo interverrà per la conclusione delle feste durante le quali sarà eseguita musica di P. Rosso.

Nella chiesa della Misericordia si sta per iniziare un triduo in onore del Beato G. Cafasso considerato patrono delle famiglie abbandonate.

Nella chiesa della Madonna della Provvidenza dove il Cardinale ha consacrato, domenica, il nuovo altare maggiore, si fanno funzioni per la festa patronale che ricorre la domenica prossima; predicano, ogni sera, alle ore 20,30, P. Andreoni ed il teol. Formica in forma di dialogo.

IN CUCINA E IN CASA

TORTA DI CAROTE. — Raschiare, lavare e tagliare a pezzi un chilogrammo di carote che si faranno cuocere in pochissima acqua con la buccia grattugiata di un limone e 100 grammi di zucchero. Far cuocere senza coperchio, lasciando che l'acqua evapori e passare al setaccio. Alla purea così ottenuta aggiungere il sugo di un limone, due o tre amaretti polverizzati, 50 grammi di mandorle sbucciate e tagliate a pezzi piuttosto grossi, due rossi d'uovo e pane grattugiato, in quantità sufficiente ad ottenere un impasto alquanto consistente. Infine aggiungere i due bianchi d'uovo montati a neve, rimestare e mettere al forno in una tortiera imburrata. A cottura terminata, togliere dalla forma e cospargere di zucchero.

IL SUGHERO si impermeabilizza immergendolo in un bagno di paraffina bollente oppure di cera vergine e sego mescolati nella proporzione 4 : 1.

Figurine della strada

Avventura di due torte

Il ragazzino scende precipitosamente dalla bicicletta e puntando il dito contro un passante che, barcollando, reca fra le braccia due scatole con su scritto a caratteri cubitali il nome di una nota pasticceria, urla a perdifiato: «Eccolo lì! E' il ladro, il mio ladro».

Dietro il piccolo ciclista viene un'automobile a bordo della quale è il gestore della pasticceria; il quale, invitato il ragazzino a riconfermar l'accusa, e avuta la conferma, si rivolge al passante, e con la scorta di un vigile, l'invita a declinar l'essere suo.

Il passante, a sentirsi tacciato di furto, s'impaurisce, getta i due ingombranti pacchi, e fugge. E' rincorso, è acchiappato; e poichè, non sa spiccicar parola (chi fugge in genere ha la coscienza sporca) è gettato a forza in fondo alla vettura che riparte velocemente verso là donde era partita.

Rapida scena

Il ragazzino raccatta un pacco gualcito e gocciolante di crema e marmellata, era una torta, e depostolo sul portapacchi della bicicletta, rimonta sul cavallo d'acciaio e insegue l'automobile.

Il cinematografico episodio, il curioso corpo del reato — due torte — stuzzicano la curiosità di chi ha assistito alla rapida scena, e il mestiere incita ad accodarsi all'inseguimento per vedere come la vada a finire.

Or vedete se da piccola favilla possono nascere grossi guai.

Il ragazzino, fattorino della pasticceria, aveva avuto l'incarico di recapitare le due grosse torte; quasi era giunto a destinazione, che era fermato, per istrada, da un tale — il passante — il quale dicendosi cameriere presso la famiglia ordinatrice dei dolci, ne chiedeva la consegna, pregando il ragazzo di tornare di corsa indietro, a bottega, a prelevar per lo stesso cliente una terza torta, delle castagne candite e due bottiglie di sciroppo di tamarindo.

Il ragazzo, senza dubitar di nulla, aveva consegnato i due pacchi ed era ripartito per provvedere la nuova merce.

Ma quando arriva senza fiato, con il nuovo e voluminoso pacco si vede accolto in ben brusco modo: nessuno ha fatto la seconda ordinazione, mentre, in famiglia, tutti sono in subbuglio perchè delle torte tanto attese non si trova traccia, e l'eccessivo ritardo della loro consegna sta per compromettere il pranzo.

Si telefona alla pasticceria chiedendo lumi; il gestore parte per un sopraluogo. Il ragazzino in lacrime narra quanto gli accadde; ma quel «cameriere» risulta del tutto sconosciuto. Si conclude che un lestofante ha fatto il tiro per appropriarsi delle due torte cui è meglio non pensar più.

Chiarimento delle cose

Ripartono per la bottega il ragazzino in bicicletta e il gestore con un taxi, per vedere di rimediare, alla necessità urgente di nuovi rifornimenti, quando, a mezza strada, l'andarivieni è interrotto dall'episodio cinematografico.

Le cose, alfine, pian pianino si chiariscono. Il «cameriere» presunto ladro, se in realtà non è cameriere non si può sostenere neppure che sia un ladro: è il portinaio della casa ove abita la famiglia in attesa delle torte. Egli sapeva della spedizione; e al veder il ragazzino aveva avuto una sua idea. Dal momento che gli occorreva una torta anche a lui, per una ricorrenza familiare, perchè non rimandar il ragazzino a prendergliela? Sarebbe stato più spiccio. E aveva passato infatti la sua ordinazione al ragazzino, col proposito di rendergli la cortesia recapitando le due torte egli stesso.

Ma imbattutosi, cammin facendo, in un compare che da tempo non vedeva, e da lui invitato a festeggiar l'incontro con un bicchierotto, il portinaio aveva finito per attardarsi oltre misura, anche perchè con l'amico aveva fatto la festa a una delle due povere torte ch'era stata trovata davvero squisita.

E allora perchè aveva preso la fuga alla taccia di ladro? e non s'era spiegato? Qui interviene la moglie portinaia: «Perchè quando i fumi del vino gli vanno alla testa, gli piglia la mania del correre. Ma lasciatelo a me. Ma lasciatelo a me; con quattro gocce di ammoniaca, i fumi glie li metto in fuga io... So benissimo come ci si comporta in questi casi...».

Or vedete, dal finale, come si possano complicare le cose, anche le più innocenti.

Preso tra due vagoni

Mentre lavorava in un cantiere per l'estrazione della ghiaia presso la località Ponte Sangone, il cinquantatreenne Luigi Capello, abitante a Nichelino, stamattina verso le 8 è rimasto preso accidentalmente fra due vagoncini Decauville ed ha riportato la frattura della gamba destra. La Croce Verde lo ha trasportato alle Molinette. Guarirà in circa un mese.

Temperatura di Torino

MASSIMA	+ 5,6
MINIMA	+ 5

Ci rimettevano i clienti...

I trucchi di un macellaio per aumentare gli incassi

Un arresto e una denuncia

La S. A. Macellerie Riunite possiede dodici spacci di carne per Torino, ognuno gestito da un incaricato, il quale, per la carne che riceve durante il mese, deve consegnare alla società una determinata somma. Il gerente lo spaccio di corso Peschiera 198, tale Enrico Brizio fu Tommaso, abitante in via Groppo 37, era esatto nei pagamenti, ma la sua clientela — che era poi clientela della Società — andava diradandosi. Per chiarire questo mistero il presidente delle Macellerie Riunite si rivolse al cav. Gamalero, Commissario di Borgo San Paolo. Dopo indagini e appostamenti, si venne così a scoprire che una parte della carne il Brizio la cedeva sottoprezzo tenendosene l'importo per sè, al vicino macellaio Antonio Zucca di Giovanni, che ha negozio in corso Peschiera 204 bis. E per raggiungere ugualmente l'incasso da versare alla Società, il Brizio si «arrangiava» poi sul peso e vendeva la rimanente carne a prezzo superiore al calmiere. E' stato arrestato, e lo Zucca denunciato a piede libero per ricettazione.

Orfeo ha poche camicie

Scende in albergo senza bagaglio e ne esce con una valigia

All'Albergo Falcon d'oro, in via San Francesco d'Assisi 31, era sceso l'altro giorno, senza alcun bagaglio, il meccanico Orfeo Bianchi di Romolo, nato a Spezia 31 anni fa, e dimorante a Milano. La sera dopo, verso le 22, il direttore dell'albergo vide che l'Orfeo, dopo aver pagato il conto, se ne usciva quatto quatto portando seco una valigia. Fece una rapida inchiesta, e si appurò che la valigia era scomparsa dalla camera occupata dall'avvocato Giovanni Vacca, fu Antonio, mentre un altro cliente, tale Pasquale Esposito fu Ernesto, lamentava la sparizione di alcune camicie dai propri cassetti. Denunciato il fatto al Commissariato Moncenisio e disposte immediate indagini, Orfeo Bianchi venne in breve rintracciato all'Albergo Centro di via Balbis e condotto, insieme alla valigia, alla presenza del Commissario dott. Caponetto. Qui erano anche i derubati: l'avv. Vacca aveva le chiavi che aprivano la sua valigia e l'Esposito... scorgeva addosso ad Orfeo una sua camicia! Costui non poteva più negare, e veniva quindi tradotto alle carceri accompagnato da una denuncia per furti aggravati.

Arresti e contravvenzioni

Commissariato S. Paolo: Feradotto Giovanni fu Vincenzo, arrestato per mendicità. Squadra Mobile: Righetto Ugo di Vincenzo, contravvenute per infrazione alla legge sul lotto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	28	—
MILANO	66	48	158

IL SOLE sorge domani alle 7,27; tramonta alle 17. **La LUNA** sorge alle 1,14; tramonta alle 13,58.

L'OROSCOPO DEL 16. — La giornata sarà sottomessa ad influenze contraddittorie, mentre Mercurio non faciliterà le attività intellettuali, Urano sarà propizio alle intraprese audaci, alle riforme e all'industria meccanica, ma una malefica congiunzione tra il Sole e Giove si annuncia delle difficoltà economiche, delle contrarietà d'ordine pecuniario, delle grosse perdite finanziarie per cui si dovranno evitare conclusioni, scansare contatti con superiori e viaggi per motivi di interesse. Durante la sera bisognerà diffidare contro il pericolo di esagerazioni passionali, mentre i mistici e gli occultisti saranno favorevolmente influenzati. (Mario Sogato)

I SANTI DEL 16. — S. Edmondo, S. Geltrude v., beato Paolo Navarro s. J.

FUNZIONI DEL 16. — Trinità: ore 20,30 conferenza del Can. V. Read per gli Esercizi Spirituali. - S. Domenico: (comincia la Novena a S. Caterina) ore 16.

FIERE DEL 16. — Caraglio, Fossano, Carpignano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 12 corr.: Cadenze: Torino 50-30; Bari 18-88; Firenze 45-62; Milano 9-40; 6-18; Napoli 41-11; Palermo 32-28; Roma 70-30; Venezia 66-36. Decine: Bari 83-60; Firenze 69-68; Milano 9-6-4; Palermo 22-37; Roma 21-24; 70-63; Venezia 84-82. Figura: prevale quella del 6 con 9 numeri (33 Torino, 60 Bari, 42-69 Firenze, 6 Milano, 33 Napoli, 15 Palermo, 24 Roma); seguono: quella del 9 con 7 numeri; del 3-4 e 7 con 5 numeri ciascuna; del 0 con 4; dell'1 del 5 e dell'8 con 2 ciascuna.

CEDOLE. — Sono in pagamento quella del B.T.N. 5%.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-19). — Palazzo della Moda: Mostra dell'Autarchia (10,30-24).

La radio

To 1 - Ge 1 - Mi 1 - Tr - Fi 1 - Pa - Ot. — Ore 17,15: Concerto arpista Giosiela Parenti — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero — Bollettino presagi.

To 1 - Mi 1 - Ge 1 - Tr - Pa - Ct - Fi 2. — Ore 19,00: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi — 19,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal maestro Alceo Galliera — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escluso Milano): Orchestra Cetra, diretta dal maestro Barzizza — 21: Dal Teatro Comunale di Bologna «Madama Butterfly», opera di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Gino Marinuzzi, maestro del coro Ferruccio Milani; Negli intervalli: Attualità; Notiziario cinematografico; Dopo l'opera eventuale musica da ballo — 23,55 Previsioni regionali del tempo.

To 2 - Fi 1 - Na 1 - Bo 3 - Ba 2 - Mi 2 - Ge 2 - An. — Ore 19: Musica varia selezioni e curiosità — 19,50: Quartetto Cilia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Il Paese del sorriso», operetta di Lehar, diretta dal maestro Tito Petralia, indi Musica da ballo fino alle 23,30.

(Firenze 1 - Napoli 1 - Ancona): ore 22,30-23,15: Musica da ballo.

To 3 - Ro 1 - Ba 1 - Bo - Bz - Na 2 - Mi 3. — Ore 21: Canzoni e danze; orchestrina ritmica diretta dal maestro Zeoliar col concorso di Nina Giusti e Giovanni Assanti — 21,40: «Suor Speranza», commedia di Guelfo Civinini — 22,10: Concerto del pianista Renzo Silvestri; dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Stoccarda: Ore 21: «Il farmacista», opera buffa di Haydn — **PROSA:** Sottens: 20,30: «Jeanne», comm. di H. Duvernois — Radio Parigi: 21,30: «Donogoo», comm. di J. Romains — Tolosa: 21,30: «Il vitello grasso», comm. di B. Zimmer.

Segnando la Cronaca

BIRESSI

Perchè godiamo la fiducia dei nostri clienti? Perchè l'accurata confezione e la finissima ed esclusiva qualità dei tessuti, con i prezzi minimi da noi praticati per Paltò, Soprabiti, Impermeabili per uomo e signora, ci hanno procurato ed affezionato la migliore clientela d'Italia.

Via Roma 40 - Biressi

Serata a favore della G. I. L.

Saloni «de laude»

Stasera, 15 novembre XVII, alle ore 22, nel palazzo in piazza San Carlo 4 e nei nuovi saloni

«de laude»

avrà luogo un trattenimento danzante i cui proventi andranno totalmente a favore della Sezione Marinara del Comando Fed. G.I.L.

Per i biglietti telefonare ai numeri 56-474 e 46-275.

Da domani, alle ore 16,45, i grandiosi saloni «de laude» verranno aperti al pubblico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Donadio) - 21,15: «Alta chirurgia» di G. Jovinelli. (Novità).
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: C.a Casaleggio: «Il paese dell'allegria». (Popolare).
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
GAY DANTE, via Pomba 7; ore 17 e 21.

MAFFEI ore 17 e ore 22
grande Spettacolo «Casanova-Bar»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Jeanne Doré» con Emma Gramatica, Evi Maltagliati, Tofano.
AMBROSIO: «Il piacere dello scandalo» con Carole Lombard, F. Graves.
CORSO: «L'insidia dorata» con Sessue Hayakawa, V. Francen, Louis Jouvet.
CHIARELLA: «Luciano Serra pilota» (A. Nazzari) e succ. Comp. Cecchelin.
V. EMANUELE: «Il segreto di Yoko» e nuova Spett. Varietà «Regina».
BALBO: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman e Madeleine Carroll.
IDEAL: «Giuramento dei 4» e Var.
STATUTO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy.
ALFI: «L'uomo che gridava al lupo».
NAZIONALE: «C'è sotto una donna».
MAFFEI: «Crispino e la comare» e Var.
MASSIMO: «Olympia» (Festa di popoli e di bellezza) Riefenstahl.
COLOSSEO: «La via del possesso».
ITALA: «Tradimento» Jean Muir.
TORINESE: Palcoscenico. K. Hepburn.
SAVOIA: Principe e povero (dalle 13).
OLIMPIA: «Casa degli agguati», giallo.
RADIUM: «Mazurca di papà» e Var.
ADUA: «Barsti il terribile» e Var.
IMPERIALE: «Marcella» E. Gramatica.
VINZAGLIO: «Albi» von Stroheim.
PRINCIPE: «Reginetta dei monelli».
P. NUOVA: «Tigre verde» (dalle 10).
REX: Film in rilievo e cart. W. Disney. Prezzi popolari: L. 3,75; L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sabato, alle ore 17,45, in Ponte S. Martino serenamente si spegneva

Angela Marengo
vedova Dott. Giacomo Mottura

Ne danno il doloroso annunzio il nipote Ing. **Emilio Marengo** e famiglia, i cugini **Pignet**, i cognati **Mottura** e parenti tutti.

Ponte S. Martino,
13 novembre 1938-XVII.

I funerali avranno luogo a Ponte S. Martino martedì 15 corr., alle ore 9, indi la cara Salma sarà trasportata a Villafranca Sabauda, ove seguiranno i funerali alle ore 14,30, per poi essere tumulata nella tomba della Famiglia Mottura.

(Impresa Pompe funebri Garda, Ivrea)

MEMENTO

Venerdì 18 Novembre nella Chiesa S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10,30 saranno celebrate Messe per il compianto **Ing. VIGNA GUGLIELMO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. 24018

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La novella di "Stampa Sera,,

L'ubriaco della 57ª Strada

Dai 16 ai 32 anni Jack Treav aveva lavorato accanitamente; tanto che poteva dire non gli fosse rimasto tempo per altro. Il giorno lo trascorreva in massima parte nella fabbrica di cuscinetti a sfere, la sera a casa o a scuola a studiare libri di meccanica e a prepararsi per superare gli esami dei corsi industriali. Unico diversivo qualche capatina a cinematografo il dopopranzo di domenica in compagnia della madre e della sorella. Ad ogni modo questi sacrifizi non erano stati senza ricompensa; ed egli era riuscito a salire e a percorrere una brillante carriera. Adesso era ingegnere nella Steam Company, dirigeva un reparto, guadagnava un buon stipendio; e sebbene i suoi capelli avessero messo qualche filo bianco non aveva perduto nulla della sua prestanza giovanile.

Una sera Mr. Elson, uno dei due proprietari della società, lo chiamò e lo invitò al club a cena con lui. Jack ignorava completamente l'esistenza di un simile locale. «Dovreste farvi socio — gli disse Elson trattandolo con molta familiarità. — Ci vengono le personalità più importanti di Boston, e potreste farvi conoscenze che un giorno potrebbero riuscirvi utili». Jack Treav disse, schermendosi, che ci avrebbe pensato. Di rincalzo Elson soggiunse: «E poi lì c'è sempre modo di trascorrere bene le domeniche, si gioca a bridge, a golf, a tennis, e si ha modo di stare in piacevole compagnia». Jack rispose che ignorava quei giochi ed aveva i pomeriggi e i giorni festivi sempre occupati. Elson lo guardò incredulo: «Occupati dai vostri progetti di macchine?». «Precisamente». «Allora per una volta mi farete il piacere di tradirli. Sabato sera verrete a cena a casa mia. Ci sarà anche mia figlia Elvira insieme a qualche suo amico». «Grazie. E' obbligatoria un'uniforme speciale?» azzardò Jack. Elson sorrise. «Non per me che odio gli abiti di società; ma per mia figlia che ci tiene a certe forme. Basta un abito nero, una cravatta nera, una camicia inamidata».

Il pomeriggio di sabato Jack si recò in un negozio di Elder Street e comperò quanto gli occorreva. A casa l'indossò. Clelia, la sorella, gli aggiustò il nodo della cravatta; mentre la mamma non si stancava di contemplarlo. Da Elson, Jack trovò la signorina Elvira ed un giovane. In un intervallo lei gli chiese, ridendo, un giro di danza. Era una bella bruna, vivace, dagli occhi neri. Egli confessò la sua ignoranza in materia. «Sono lacune che si colmano facilmente» protestò lei e si offerse d'insegnargli qualche passo. Jack con piacere accettò di diventare suo allievo e divenne assiduo del club. Circa un mese dopo una sera v'incontrava Agata Beel, un'ospite degli Elson. Era la più bella ragazza che Jack avesse mai visto. Aveva i capelli d'oro pallido, gli occhi celesti e uno sguardo imperioso. Elvira parlò alla sua amica di Jack come di un giovane di grande avvenire. Agata s'interessò subito a lui e gli chiese se non fosse di Boston. «Lavoro nella fabbrica di Elson — disse — sono ingegnere». «Strano che non vi abbia incontrato qui prima». «Perchè è troppo tardi?» si sorprese ad aggiungere audacemente lui. «E se fosse? Voi certo non ne sentireste rammarico...» «E chi vi autorizza a dire questo?» disse egli guardandola con intenzione. Quella specie di scherzosa schermaglia stabilì fra loro una certa confidenza. Egli seriamente allora cominciò a parlare del suo lavoro. Lo teneva molto occupato. Per questo fino a poco tempo fa egli s'era mantenuto estraneo alla vita mondana. «Certo un uomo ha durante il giorno più seri diversivi» affermò lei e lo lasciò discorrere con l'entusiasmo che egli sempre metteva quando parlava delle sue macchine. Il giorno dopo, di sorpresa, Agata andò a trovarlo allo stabilimento. Egli quasi si vergognò d'apparirle davanti in maniche di camicia. Aveva un gran daffare. A giorni avrebbero provato una turbina capace di generare 40.000 Kilowatt; una forza sufficiente ad illuminare 20.000 abitazioni. «Si può vedere?» disse lei. Egli l'accompagnò nella sala delle macchine e le indicò una macchina gigantesca. «Ma è una cosa magnifica — esclamò la ragazza appoggiandogli una mano sulla spalla. — Certe volte mi dispiace non essere un uomo. Anch'io vorrei avere qualche potere». Jack si guardò attorno per accertarsi che nessuno l'ascoltasse. «E non contate il potere dei vostri occhi?». Ella rise compiaciuta. Un anno dopo si sposarono. Una settimana più tardi Elvira sposava un giovane avvocato della città.

Jack era divenuto ingegnere capo ed aveva uno stipendio di diecimila dollari. In attesa di trovare un appartamento adatto egli e la moglie vissero per qualche tempo in casa della madre e della sorella. Agata un giorno piombò in stabilimento eccitatissima: «Caro — gli disse — ho trovato un appartamento splendido. Ho avuto la fortuna di leggere l'avviso prima degli altri e l'ho quasi impegnato. Occorre, però, che tu lo veda subito». «Non potresti attendere una mezz'ora? Devo mostrare questo progetto a Lario». Agata scosse la testa dispettosamente. «Egli può aspettare. Andiamo. E' un'occasione che non si presenta un'altra volta».

Egli quasi si vergognò di apparirle davanti in maniche di camicia

Uscirono. La casa era bella, confortevole, con un giardino intorno. Il prezzo però era superiore a quello che Jack pensava di pagare. «Ma col tuo stipendio!» disse lei rammaricata. «Non è tutto mio, sai. Ci sono mia madre e mia sorella. E poi devo aiutare mio fratello Jim e sua moglie. Ha un bambino e guadagna poco». «E' ridicolo — rispose Agata con una espressione irosa. — Naturalmente tu devi aiutare tua madre e tua sorella; ma non gli altri». Jack la guardò un momento interdetto. Poi esclamò: «Spero che capiranno». Ella gli gettò le braccia al collo.

Tre anni trascorsero quasi felici. Jack aveva sempre il suo vecchio attaccamento al lavoro, ed il fatto di trovare a casa Agata ogni sera sempre bella, sempre elegante lo ripagava anche di una serie di crucci che gli aveva procurato un attrito con i suoi direttori. Agata aveva aperto la casa a numerosi amici, aveva stretto nuove conoscenze, e questa vita brillante e movimentata che la teneva molto occupata la rendeva

Clelia, la sorella, gli aggiustò il nodo della cravatta; mentre la madre non si stancava di contemplarlo

di buon umore. Ma Boston non era New York, e lei aspirava a raggiungere la capitale. Fu perciò con gioia che lei qualche tempo dopo apprese che la Electric Corporation acquistava la Steam Company. La direzione sarebbe passata a New-York e Jack fra un mese avrebbe dovuto raggiungere il nuovo posto. Jack non parve entusiasta del trasferimento: lo addolorava anche il fatto che avrebbe dovuto allontanarsi dai suoi. E sembrò ancor più preoccuparlo la proposta di Stontman, il consigliere delegato della Electric Corporation: gli aveva offerto l'incarico di vice-direttore della sede di New York. Jack a casa comunicò la notizia a sua moglie: «Ma è una fortuna!» esclamò lei saltando su dal divano. «Non posso accettare — rispose egli freddamente. — Ho fatto la rassegna della mia vita, conosco le mie capacità. Io non m'intendo di mercati, di bilanci e di finanze. Sono solo e semplicemente un ingegnere. Ho detto a Stontman che ci avrei ripensato. Infatti ci ho ripensato e ho deciso di rinunziare». Agata lo guardava con gli occhi fissi nella faccia bianca. «Tu non puoi — gli gridò — fare una cosa simile. E' una decisione stupida». Egli impallidì. «Cara — disse — non sai quel che dici». «Lo so perfettamente — replicò lei, picchiando un piede in terra. — Tu non puoi rinunziare ad una fortuna simile. Non puoi costringermi a vivere tutta la vita così...». Si abbattè su una sedia e scoppiò in lagrime. «Se mi amassi — soggiunse — non ragioneresti così». «Non si tratta di questo — rispose calmo Jack. — Io ti amo e molto, e tu lo sai. Ma io devo fare il lavoro per cui sono portato. Lasciarsi vincere dall'ambizione significherebbe correre il rischio di perdere quel che ho realizzato». Agata il giorno dopo ebbe una crisi e non uscì dalla sua camera. Jack si credette responsabile dello stato della moglie e cedette.

A New York egli ebbe un ufficio spazioso, in prossimità di Wall Street, un segretario, due dattilografe. Il nuovo compito lo teneva occupato anche gran parte delle sere. Voleva corrispondere alla fiducia che Stontman aveva riposto in lui e s'era rimesso a studiare contabilità, economia, scienza delle finanze. Agata, soddisfatta, divenne molto gaia e fece subito delle amicizie. Raramente capitava che essi si vedessero prima di andare a letto. «Ti piace New York, come ti aspettavi? — le domandò un giorno Jack a pranzo. «Oh, sì. Non vorrei vivere altrove». «Io, al contrario, sento la nostalgia di Boston. Devo andarci sabato prossimo per sistemare alcune pendenze; potresti venirci anche tu...». Ella lo guardò con i suoi occhi pungenti. «Che idea. Non mi muovo mai di qui e appena si dà l'occasione di passare via un pomeriggio mi proponi di ritornare a Boston». Moderò la voce tesa e soggiunse: «Con i Campela e Tommaso Melgram — un giovane aristocratico che frequentava la sua casa — abbiamo stabilito di fare in yacht una crociera di tre giorni. Non ti ho detto di venire con noi perchè partiamo venerdì notte e pensavo che tu sabato mattina fossi ancora occupato». «Infatti». Guardando nello specchio di fronte ella scorse la sua faccia tesa. «Ma se sei libero io posso avvertire Melgram». «No, non avvertire nessuno. Ma io avrei preferito che tu me l'avessi detto». Egli era profondamente addolorato. Poi pensò che Agata si fosse impegnata così, senza riflettere. Jack tornò a casa giovedì sera prima del solito per salutarla. Desiderava anche aver notizie del viaggio. Trovò Tommaso Melgram in salotto che sorbiva un liquore. «Peccato che non possiate venire con noi» disse Melgram con la sua voce blesa. «Dove andate?» chiese Jack quasi con indifferenza. «Oltre Montack». «Sarà una bella gita» aggiunse Agata.

Jack il mattino seguente era nella sotterranea quando si accorse che il soprabito che indossava non era suo. Era dello stesso colore, ma le maniche gli andavano corte. Nella tasca destra trovò un paio di guanti col monogramma T. M. Jack pensò che Melgram doveva aver preso il suo soprabito per errore. Infatti nell'altra tasca c'era una lettera indirizzata a Melgram. La calligrafia era di Agata. La sera Jack parlò alla moglie del fatto. «C'era una tua lettera nelle sue tasche» le disse calcando sulle parole intenzionalmente. Una vampata di rossore salì al viso di Agata. «Lo ringraziavo per l'invito alla crociera...». «Lo ringrazi... spesso?» chiese Jack sarcastico. «Gli ho scritto solo quella lettera».

Il giorno dopo Jack al club, dov'era a colazione, trovò Gerardo Meal. Questi gli andò incontro per scusarsi di non averlo potuto salutare al Royal di Washington la settimana prima. Jack lo guardò un momento stupito. «Vi ho visto di schiena — soggiunse Meal — vostra moglie mi ha riconosciuto. Ma io non ho avuto tempo di fermarvi». Jack si battè una mano sulla fronte e ridendo fece finta di ricordarsi. Lui ed Agata non andavano a Washington da tre mesi. Lei doveva esserci andata con Melgram. Pensò al soprabito di Melgram, alla lettera nella tasca; ed un sospetto si fece strada nella sua mente. In ufficio fu occupato tutto il pomeriggio; ma un pensiero furtivamente lo martoriava. A casa trovò Agata nel salotto che preparava un cocktail. Indossava un abito di velluto scuro, d'un taglio diritto e severo, e notò che la sua testa color d'oro pallido risaltava contro lo scuro del velluto. Egli si lasciò cadere su una poltrona e guardò silenziosamente sua moglie. «Che hai?» disse lei un po' impacciata. «Ti ammiro». «E' un vestito nuovo, dopo tutto. Ti piace?». «E' molto bello». Poi egli non riuscì più a trattenersi. «Desidero chiederti qualcosa — continuò. — Sei stata a Washington la settimana scorsa?». Ella rimase un momento indecisa. Poi: «Sì» rispose. «Non me l'ha mai detto». «Ma non sono mica una bambina, Jack. Devo dirti tutto quello che faccio?». «Eri con Melgram, vero?». Ella si alzò d'un balzo dal divano. Volse la faccia da un lato, abbassò gli occhi. «Sì — esclamò. — E adesso che sai questo voglio che tu sappia tutto: lo amo». Ella fu stupita che Jack non replicasse una parola. Poi soggiunse: «Non è colpa di nessuno. Noi siamo troppo diversi. Tu sei assorbito dagli affari e non hai tempo da dedicarmi. Hai fatto molto per me ed io ti sono grata. Ma io non posso seguirti...». «Sicchè vuoi lasciarmi?» egli domandò sbigottito. «Voglio sposare Melgram». Si portò una mano alla testa. «Ho una tremenda emicrania. Ho bisogno d'andare a letto».

Egli mangiò qualcosa: il cibo non aveva gusto. Poi si mise a passeggiare nella sala; e osservò le tappezzerie, i mobili, i quadri. Sentì che tutte quelle cose gli erano estranee, compresa Agata, e non gli avevano mai appartenuto. Pensò alla vecchia casa di Boston, agli oggetti e alle persone che un tempo gli erano stati familiari. Gli sembrava che tutto fosse scomparso in una remota lontananza. Prese il cappello, il soprabito, ed uscì. La mattina dopo due poliziotti lo raccolsero, disteso di traverso, sul marciapiedi della 57.a Strada. Ubbriaco di whisky.

Ernesto Donghi

Il fidanzamento della Principessa Maria di Savoia

LA REGALE STIRPE

del Principe Luigi di Borbone-Parma

La Principessa Maria di Savoia sposandosi col Principe Luigi Carlo Roberto di Borbone di Parma entra a far parte di una famiglia propriamente regale.

Basti ricordare l'esempio della Principessa Zita di Borbone, sorella del fidanzato della Principessa Maria. A Zita infatti, venne dato e secondo tutte le forme protocollari, il diritto di essere Imperatrice, quando sposò il pronipote Carlo Francesco d'Asburgo, mentre erede al trono d'Austria-Ungheria era naturalmente l'arciduca Francesco Ferdinando: ma avendo questi sposata la contessa di Chotek, non di sangue reale, l'Arciduca perdette il diritto di succedere sul trono a Francesco Giuseppe, ed i suoi figli non avrebbero mai potuto aspirare alla successione.

Invece la figlia del Principe Roberto di Borbone di Parma aveva tutte le caratteristiche e i diritti della regalità e potè salire al trono.

Così attualmente il Principe Luigi Carlo è di stirpe reale. Questa famiglia Borbone-Parma possiede ancora la regalità in Spagna; e non è senza un particolare significato che a questa si riferisce, se il minor fratello di Luigi, il Principe Gaetano, è stato recentemente in Spagna a combattere. Ed infatti, alle nozze di Zita di Borbone con Carlo Francesco d'Asburgo, colui che come capo rappresentava la stirpe, era appunto un pretendente reale, il Duca di Madrid, Don James di Borbone, figlio di Don Carlos, primo tra i discendenti di Luigi XIV. Una sorella del fidanzato è stata Principessa regnante di Bulgaria. Luigi Carlo Borbone Parma è dunque schietta discendenza regale.

Le vicende di una Casa

La famiglia Borbone-Parma risale, come titolarità del Ducato di Parma, al figlio di Filippo V Re di Spagna e di Elisabetta Farnese. Le varie vicende che la Casa dovette subire, non menomarono mai in essa i diritti del sangue reale. Oggi come anzianità la real Casa annovera la Duchessa Maria Antonia di Braganza, madre del fidanzato e discendente della casa reale del Portogallo, la quale vive, con il Principe Luigi e due figlie, nella villa alle Pianore di Viareggio: la vicinanza della villa Ducale e quella reale di San Rossore ha facilitato anche la maggior conoscenza tra i due fidanzati.

Il Principe Luigi, nonostante abbia 39 anni, essendo nato il 5 dicembre 1899 non si era fatto molto nominare poichè non si occupò di politica e di vita pubblica. Della famiglia Borbone le due personalità in vista furono essenzialmente la Principessa Zita divenuta, ex-imperatrice di Austria Ungheria, ed il Principe Sisto: si ricorderà infatti che negli ultimi giorni di marzo 1918, quando la guerra mondiale stava per avviarsi alla conclusione, l'imperatore Carlo Francesco Giuseppe gli inviò una lettera che fece grande rumore, nella quale si riconosceva il diritto alla Francia di possedere l'Alsazia e la Lorena: la lettera che fu, insomma, giudicata come un tentativo di venire in qualche modo a delle trattative per fare la pace e non giovò a nulla.

Il Fidanzato ha altri fratelli: Principe Saverio, pretendente al trono di Spagna; Filippo Principe Consorte del Lussemburgo; Renato sposato con la Principessa Margherita di Danimarca; Gaetano che combattè in Spagna fra le truppe di Franco. Ed ha parecchie sorelle: Zita ex-imperatrice d'Asburgo, Isabella ed Enrica che vivono con la madre alle Pianore; Maria Antonia e Francesca Antonia, suore benedettine nel convento di Solesme. La Casa Borbone-Parma è imparentata con molte altre Case regnanti o principesche.

A Parigi e nel Belgio

Il Principe Luigi è nato nel Castello di Schwarzau antica proprietà della Casa Ducale, nel quale Zita celebrò le sue nozze imperiali. Egli fu educato da giovinetto, dopo che era rimasto orfano di padre per la morte del Principe Roberto avvenuta nel 1907, in un collegio militare di Parigi, poi per parecchi anni fu nel Congo Belga e nei possedimenti africani del Portogallo, appassionato della caccia grossa che esercitò nei distretti portoghesi di Mozambico, Zamberia, Gasa; si trattenne a Lorenzo Marques e a Mozambico per curarvi le distese di terreno acquistate ed i laboratori per l'avorio prodotto dalle grandi caccie africane. E ad intervalli il Principe lascia la casa di Parigi o la villa delle Pianore per recarsi laggiù a controllare ed animare le sue aziende agricole ed industriali. Egli è assai colto, parla le lingue europee tutte ed è operoso. Quando il fratello suo Gaetano rimase ferito combattendo in Spagna, Luigi si recò al suo capezzale trattenendosi qualche settimana laggiù, per col massimo riserbo perchè non si vedesse nella presenza del fratello del Pretendente Principe Saverio una qualsiasi mossa o intenzione politica. Ritornarono quindi in Italia alla villa delle Pianore.

Col prossimo matrimonio, il Principe lascierà la residenza di Parigi che è quella sua ufficiale poichè gli Sposi passeranno gran parte dell'anno in Italia.

La gioia di Racconigi

I telegrammi e una funzione

Racconigi, martedì sera.

La notizia del fidanzamento della Principessa Maria di Savoia col Principe Luigi di Borbone, è stata conosciuta a Racconigi già ieri sera, avendola comunicata la radio ed allora si diffuse rapidamente tra la popolazione. Il dire che il popolo di Racconigi si è commosso alla comunicazione, è dire troppo poco: stamane si è visto quanto la Principessa Maria è gradita a questa popolazione: sono apparse ai balconi di molte case le bandiere in segno di giubilo e si può proprio affermare che non si parla più d'altro per le vie e nei negozi.

Il Principe Luigi di Borbone-Parma

Questa mattina, nella Real Chiesa delle Grazie, il cappellano del Principe Umberto di Piemonte, Mons. cav. Bergoglio ha celebrato la Messa come atto di omaggio ed invocazione di benedizioni celesti sulla augusta Fidanzata. Il Podestà e le altre autorità locali si sono già resi interpreti dell'esultanza di tutta la popolazione inviando telegrammi di omaggio e di augurio.

A Racconigi era trapelato già da qualche settimana che delle novità si sarebbero annunciate interessanti per la Famiglia Reale e qualcuno aveva detto che doveva trattarsi di un fidanzamento. Certo, era stata notata in modo speciale l'assenza prolungata della Principessa Maria di Savoia, recatasi all'estero, come era stato osservato anche dalla villa di S. Anna di Valdieri, e ciò aveva fatto correre delle voci, le quali erano volentieri accolte in quanto esprimevano un augurio ed un desiderio di tutta la popolazione. Le visite della Principessa Maria a Racconigi furono quest'anno assai più brevi del solito. Questo popolo partecipa con gioia profonda e sentita all'avvenimento che presto allieterà con la celebrazione delle nozze, l'augusta Casa di Savoia alla quale è affezionatissimo. Tutti qui ricordano gli anni giocondi che la Principessa Maria, fanciulla e giovinetta, ha trascorso mostrando tanta bontà verso i fanciulli e verso i poveri

Fidanzamento principesco: il castello di Schwarzau dove nacque il Principe

---

La medaglia d'oro

al cap. degli Alpini Paternostro

Roma, martedì sera.

Alla memoria del capitano degli Alpini Silvio Paternostro di Mormanno (Cosenza) è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare.

Il capitano Paternostro, valoroso combattente della grande guerra, più volte decorato al valore, è caduto da prode il 26 agosto 1937 nel Gimma. Ecco la motivazione dell'altissimo segno del valore conferito alla memoria dell'eroico ufficiale:

«Attaccato per tre giorni da forze ribelli di gran lunga superiori, era d'esempio ai suoi uomini per sangue freddo e cosciente ardimento. Ferito a un braccio e caduto in mano all'avversario che solo con la forza del numero aveva infine avuto il sopravvento, rifiutava con parole piene di nobiltà e di sdegno di allontanarsi dalle salme dei suoi eroici compagni d'arme. Condannato alla fucilazione, si diceva orgoglioso della sua sorte per dimostrare da vicino alle orde ribelli come sanno morire i soldati d'Italia». Burca-Hobu-Lincia, 26-28 agosto 1937 anno XV.

Il Federale di Trento

al battesimo del decimo figlio di un vecchio fascista

Trento, martedì sera.

La casa del camerata Mario Colbacchini, fascista della vecchia guardia, è stata allietata dalla nascita del decimo figlio, cui sono stati imposti i nomi di Vittorio e Benito. Al battesimo, celebrato oggi nella cattedrale, fungeva da padrino il Segretario Federale e da madrina la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili.

Il nuovo Podestà di Novara

Novara, martedì sera.

Con recente Decreto Reale è stato nominato alla carica di Podestà di Novara, il conte Gerardo Leonardi di Villacortese.

Il nuovo Podestà appartiene ad antica famiglia novarese ed è fascista del 1922. Egli ha già dato sicure prove delle sue doti di saggio amministratore nel disimpegno delle mansioni attinenti alle cariche finora ricoperte di Rettore dell'Amministrazione provinciale di Novara e di Podestà del comune di Gattico.

E' fratello della Medaglia d'Oro Emanuele, caduto eroicamente nella guerra per la conquista dell'Impero, al cui nome la città di Novara ha, di recente, dedicato una pubblica via. Il nuovo Podestà assumerà quanto prima le sue funzioni.

L'ALLUVIONE DI MOLARE

La liquidazione dei danni

Alessandria, martedì sera.

Si sono ultimati in questi giorni i pagamenti degli indennizzi ai danneggiati dell'alluvione derivante dalla rottura della diga di Molare del 13 agosto 1935. Ora i podestà ed i segretari politici di Silvano d'Orba, Roccagrimalda, Capriata d'Orba, Predosa e Basaluzzo, le località costituenti la «zona media» dei colpiti, hanno esternato al Capo del Governo ed al Segretario del Partito, al Prefetto ed al Segretario Federale di Alessandria, a nome delle popolazioni, i loro vivi sensi di gratitudine circa la pronta sistemazione dei gravissimi danni patiti.

Orribile disgrazia d'un contadino

Cade da un albero e si conficca nel ventre uno spuntone

Como, martedì sera.

Di una singolare disgrazia è rimasto vittima, a Menaggio, il contadino cinquattotenne Francesco Cereghini. Il disgraziato era caduto da un albero andando a battere con il ventre contro un tronco di radice sporgente dal suolo che gli si conficcava profondamente in cavità.

Gli soccorsi, pel liberare il disgraziato, dovettero segare raso terra la radice; ed il Cereghini, caricato su di un'auto, venne immediatamente trasportato all'ospedale. Sottoposto a lunga e difficile operazione, gli si potè estrarre il corpo estraneo ed ora i medici sperano di salvarlo.

I ladri al lavoro

COMO. — Tre furti in una sola notte sono stati commessi a Santa Valeria. In frazione Bassano i ladri hanno visitato la Latteria e la Cooperativa, però con scarso successo; in frazione Caglio hanno svaligiato la villa Gorio facendo un bottino assai rilevante.

Il 76° compleanno d'un drammaturgo

Gherardo Hauptmann festeggiato a Rapallo

Tra Cosima Wagner, Umberto Giordano e le merlettaie al tombolo del Tigullio

Rapallo, martedì sera.

Giunto qui per trascorrere l'inverno e la primavera sul golfo Tigullio, come suole da tanti anni, Gherardo Hauptmann festeggia oggi il suo 76.o compleanno: i rapallesi, indigeni o della numerosa colonia straniera che gode il nostro azzurro cielo e il limpido sole, sono concordi nel tributare all'ospite illustre gli omaggi ed i voti, felicissimi nel vederlo ritornare tra noi sempre vegeto e robusto, lieto ed amichevole con tutti.

La "Campana sommersa,,

Gherardo Hauptmann e Umberto Giordano sono stati in questi ultimi anni, dopo la guerra, i due ospiti più celebri e simpatici di Rapallo e Santa Margherita, due nomi e una terra sola. Avevamo avuto, per vero, parecchi anni di seguito la veneranda Cosima Wagner e il figlio Sigfrido erede del grande Riccardo Wagner; e sino a poco più di un anno fa, avevamo a tratti la più luminosa gloria scientifica italiana Guglielmo Marconi: ma questi disparvero. Nel gruppo dei dotti, degli artisti, dei poeti che qui cercano ispirazione e riposo, Hauptmann e Giordano dominano incontrastati e venerati da tutti.

Strana cosa: Umberto Giordano non ha mai pensato a trarre ispirazione da qualche dramma di Hauptmann per una sua creazione musicale. Gli ho chiesto qualche volta il perchè, dato che il nostro grande maestro conosce il forte drammaturgo tedesco, non ha mai pensato a farsi ridurre in libretto d'opera uno dei suoi più significativi lavori.

Giordano non si è mai sentita addosso quella forza trascinatrice che si trasforma quasi in un incubo, in bisogno di realizzazione, leggendo od ascoltando in teatro un dramma di Hauptmann.

Eppure abbiamo visto Ottorino Respighi farsi ridurre in libretto la «Campana sommersa» dell'Hauptmann, che è quasi senza dubbio la più imponente e la migliore delle opere del compianto musicista: fantasia e sentimento, poesia e forza, realtà e idealismo, sono profuse a larga mano in questo dramma, che fu uno dei più acclamati del poeta tedesco, dell'autore di «Anime solitarie» che già più di quarant'anni or sono, nel 1894 se non erriamo, già Ermete Zacconi portava trionfalmente, dopo vigorose battaglie, alla ribalta italiana.

Nella lunga fila dei lavori di Hauptmann si potrebbe anche trovare un buon soggetto per musica: forse anche dagli stessi «Tessitori» che gli diedero tra i primi vasta risonanza; se non nel «Vetturale Henschel» o nella primaverile «Griselda» od anche nella «Rosa Bernd» in cui la vivacità della rappresentazione della vita rusticana è mirabile sfondo alla sciagurata vicenda amorosa di Rosina.

Non c'è dubbio che Sudermann come autore teatrale sia piaciuto più che Hauptmann per le abili salse teatrali di cui seppe condire grandi problemi umani la cui vastità sfuggiva a lui stesso, mentre Hauptmann meritava i suoi trionfi non solo per la squisita chiarezza pittorica in cui seppe fissare le idee e i problemi di altri poeti più grandi, e non solo per i minuziosi interni, i luminosi paesaggi, i robusti ritratti, ma anche per l'incessante ansietà di rinnovamento e di ricerca interiore che in ogni sua opera rivela la mente operosa e l'animo fieramente schivo degli espedienti di mestiere e nobilissimo.

Una seconda patria

Gherardo Hauptmann godeva tutte le... antipatie del Kaiser Guglielmo II; la nuova Germania ha invece visto e vede in lui il poeta nazionale, il rappresentante dell'impero, il mallevadore di una Germania risorgente e rifiorente.

A Rapallo-S. Margherita questo potente scrittore è da tutti conosciuto e anche il popolo lo corteggia e lo ammira, quando, uscendo dalla villa e dal parco, scende lungo l'arco del Tigullio a godersi il sole, l'azzurro, in compagnia del figlio, compiendo, a piedi, delle lunghe passeggiate verso S. Michele di Pagana e in altri pittoreschi e deliziosi paraggi. Il suo più giovane figlio si chiama Benvenuto, in italiano: e Gherardo gli ha assegnato tal nome appunto pel suo amore verso l'Italia, che riconosce quasi come una seconda patria. Tutta la famiglia Hauptmann conosce e parla la lingua italiana, il che concorre efficacemente a metterla con essa in comunicazione la popolazione. E quando Gherardo Hauptmann vaga per le vie lungo la riva del mare, dove le nostre donne lavorano all'aria aperta ed al sole, sui tomboli per creare i mirabili pizzi e merletti a mano che sono una specialità di Rapallo e di S. Margherita, egli si ferma talvolta a conversare con esse: nessuna ha mai visto in teatro una sua commedia, nessuna sa che cosa voglia dire «Vor Sonnenaufgang» nè sa chi è Pippa o Gabriele Schilling: non sanno forse neppure che venticinque anni or sono egli ha ottenuto il premio Nobel, ma tutte sanno che è un grand'uomo, un amico dell'Italia, una persona che ha la venerazione di tutti.

Oggi a Gherardo Hauptmann, nella ricorrenza del suo settantaseiesimo genetliaco, sono stati inviati omaggi floreali e telegrammi e messaggi e voti augurali perchè in questi sette od otto mesi che trascorrerà fra noi — generalmente non torna in Germania che in luglio — la sua vita sia tranquilla e lieta, piena di soddisfazioni. Ed in questi giorni egli rivedrà e riceverà le personalità del mondo letterario ed artistico che trascorrono qui l'inverno e con le quali è in amichevoli relazioni.

L. M.

Carro investito a Vercelli da un'auto sconosciuta

Vercelli, martedì sera.

Sullo stradale Biella-Vercelli, ad un chilometro circa dalla città, un'auto, non identificata, ha investito ed ucciso il cavallo che trainava il carro condotto dal quarantasettenne Andrea Ferrero, fu Giovanni, di Vercelli. L'auto investitrice ha, quindi, proseguito la sua corsa nella notte.

Come "lavora" l'*Intelligence Service*

Non esistono in Inghilterra scuole di spionaggio ma vi sono molti insegnamenti pratici

L'autentica "arte" della spia - Alcune regole e l'immenso materiale librario delle "memorie" e dei diari - Dimenticare la propria lingua - Persino il "varietà" al servizio dello spionaggio

IV.

LONDRA, novembre.

L'Intelligence Service respinge le offerte dei dilettanti che vorrebbero diventare agenti segreti, perchè sa che il mestiere della spia è uno dei più difficili. Taluni dichiarano che non è un mestiere, ma un'arte, e finissima per giunta. Poche attività umane richiedono da chi le esercita, in ogni modo, tanto coraggio e tanto intuito, tanta presenza di spirito e tanta penetrazione nell'animo altrui, insieme a ingegnosità infinita.

«Non basta essere astuti e ricchi di espedienti certe volte, per essere una buona spia — dice un esperto inglese — ma bisogna avere l'astuzia e gli espedienti a portata di mano sempre. Una buona spia non sbaglia mai. Una spia inferiore... [illegible] E' come il funambolismo. Un solo passo falso, e si finisce la carriera, quando non ci sia sotto una provvida rete raccoglitrice. Ma le reti esistenti nel mondo dello spionaggio sono quelle del controspionaggio, che bisogna evitare».

La casistica è un buon elemento

Tutto ciò s'impara a scuola o con la pratica? E' prudente mandare allo sbaraglio degli inesperti e rischiare in tal maniera uomini, denaro e preziosi segreti? Ebbene, mentre in alcuni altri paesi esistono scuole di spionaggio, dove i candidati alla professione vengono istruiti in tutti gli artifici del «lavoro d'intelligenza», come qui lo chiamano, in Inghilterra scuole di questo genere, a quanto è dato sapere, non ve ne sono. I candidati vengono il più spesso reclutati nel campo militare e in quello politico. [illegible] Sia detto subito che gli inglesi credono nel loro sistema, ed asseriscono che ha fatto finora ottima prova.

Non è dunque possibile entrare in possesso di un manuale di spionaggio; un libro del genere in Inghilterra non esiste. Ma esiste una casistica che serve all'allievo, quando voglia studiare, di guida meravigliosa. E trattasi di tutto quell'immenso materiale librario di quel magazzino di memorie e di diari, che è dato alle stampe dai veterani, quando son collocati a riposo.

Ogni regola del mestiere è illustrata da episodi verificatisi in passato, ha cioè i suoi precedenti.

Vi è per esempio la regola che un agente segreto, quando indossa la veste del cittadino del paese da lui «osservato», deve dimenticare la propria lingua nel modo più completo; non lasciarsi mai sorprendere a leggere un libro o un giornale inglese, non riuscire mai a comprendere di fronte ad altri le parole inglesi più comuni, eccezion fatta, forse, di beef-steak o cocktail. Si tratta di rendere impossibili i più elementari sospetti, quei sospetti che specialmente le persone semplici, la gente del popolo — che alle volte tradisce alla spia, inconsciamente, segreti preziosi perchè si fida illimitatamente — sentono per lo straniero in genere e il poliglotta in ispecie. C'è un proverbio che dice che un uomo è tante volte uomo quante sono le lingue che parla. Lo debbono avere inventato le famose scuole internazionali di lingue straniere, per far quattrini. Ma indubbiamente c'è di vero in esso che certuni, di fronte al poliglotta, hanno la sensazione come se il disgraziato fosse un gruppo di individui anzichè un individuo unico, e non sanno se possono fidarsi dell'intero gruppo; per ciò preferiscono tacere.

Un caratteristico episodio

Orbene, dimenticare la propria lingua in modo assoluto — per gli altri naturalmente — non è così agevole come può sembrare a colpo d'occhio. E' arduo compito controllarsi al punto da reprimere esclamazioni e gesti subitanei udendo nella propria lingua cose che impressionano. Eppure un gesto distratto, una parola lasciata, un aggrottamento delle ciglia possono distruggere tutto il lungo lavoro di preparazione, quel lavoro che si è fatto per circondarsi di un'atmosfera di fiducia cieca. E se subentra un'atmosfera di sospetti, la spia non può più agire. E' sua preoccupazione maggiore diventa quella di scappare inosservata.

La storia dello spionaggio registra alcuni casi in cui degli agenti segreti furono colti in fallo perchè dimenticarono questa regola.

Eccone uno. Durante la guerra mondiale l'Intelligence Service si era accorto che un certo individuo, il quale viveva in un paese neutrale e si legittimava col passaporto di un altro paese neutrale, doveva essere un tedesco, oppure agire per i tedeschi quale spia. Ma non si riusciva a provare la cosa. L'uomo non si lasciava mai scappare una parola di tedesco e il tedesco non lo capiva. Era come parlare al muro. D'altro canto la professione che egli esercitava nel paese neutrale sembrava onesta e non un semplice camuffamento di altra occulta attività. Ma, eccoti che, un bel giorno, il sospettato si reca al Consolato di Gran Bretagna e chiede il visto per entrare in Inghilterra. Il passaporto è in regola e il visto non gli è negato. Dinanzi al loro uomo però avvertite che X — lo chiameremo così, giacchè le cronache inglesi non rivelano il vero nome — sbarcherà prossimamente sulle coste di Albione.

Del caso si occupa personalmente il capo della Military Intelligence, che parla il tedesco, avendo fatto le sue prime armi, evidentemente, quale agente segreto in Germania nell'anteguerra. Il giorno in cui viene segnalato lo sbarco di X, questo capo indossa in fretta l'uniforme di colonnello e dispone telefonicamente che i passeggeri arrivanti alla stazione di Londra debbono passare per una certa stanza dove ci sarà un secondo controllo dei documenti. Allo sbarco X aveva vinto ogni ostacolo. Le sue carte erano ineccepibili; poteva quindi procedere per la capitale. Ma alla stazione di Londra lo attendeva una sorpresa. Nella stanza sopra menzionata l'esame avveniva rapidamente, si aveva l'impressione che si trattasse di una di quelle precauzioni in più che tutti i paesi adottarono in tempo di guerra. Come gli altri, X consegnò il passaporto a un soldato, e questo, automaticamente, come faceva per tutti, lo porse al colonnello, che lo aperse. X, in attesa che l'esame si compisse, mise le mani in tasca e si diede un'aria disinvolta.

A questo punto il colonnello della Military Intelligence, parlando in tedesco perfetto, e con l'espressione di un sergente che urla ad una recluta, gridò:

— Herr Hauptmann, signor capitano, come vi permettete di stare in quel modo dinanzi a un superiore?

I nervi di X non erano preparati a quella scossa. Macchinalmente egli si mise in posizione di attenti e battè i tacchi. Fu un attimo, perchè subito si riebbe e riprese la sua parte, ripigliò l'aria indifferente, anzi chiese al colonnello che cosa egli volesse dire in quella lingua strana. Ma era troppo tardi. Due poliziotti lo afferrarono alle braccia e lo portarono in una Black Maria, la carrozza cellulare di Scotland Yard. E' probabile che se lo stratagemma fosse stato usato allo sbarco, non sarebbe caduto nella trappola. Lì i suoi nervi erano sotto pressione, egli si aspettava tutto, era pronto a ogni sorpresa. Ma passati quei controlli, era subentrato un rilassamento di nervi.

A teatro, una sera...

Vi è poi il caso della troppa memoria. Se l'agente segreto deve dimenticare la propria lingua — e nello spionaggio in territorio nemico in tempo di guerra la cosa è essenziale — deve ugualmente possedere una memoria di ferro. Giacchè una spia solo di rado è in grado di fare delle annotazioni. [illegible] Dunque egli deve essere in grado di mandare a memoria dettagli tecnici, angoli, proporzioni, ecc. [illegible] secondo il geniale metodo di Lord Baden-Powell.

Si narra che una volta è venuta l'idea a un capo dell'Intelligence Service di utilizzare ai fini del servizio uno di quei fenomeni mnemonici che compaiono spesso sulle scene dei teatri di varietà, uno di quegli uomini cioè che son capaci di moltiplicare e dividere numeri di dieci e più cifre con rapidità maggiore di colui che compie le operazioni sulla carta. E' stato dimostrato che questa dote deriva dal fatto che tali individui hanno una particolare memoria visiva, e ricordano visualmente (perciò infatti chiudono gli occhi) l'operazione da loro compiuta a mente. Dinanzi ai loro occhi chiusi l'operazione appare come scritta e rimane impressa non solo per la sua durata, ma per lungo tempo ancora.

Ordunque se ne è dedotto che se uno di costoro è posto in grado di studiare per qualche minuto il disegno di una nave o di una fortezza, o un documento scritto, può recitarne una descrizione esatta anche a distanza di tempo.

Sembra che l'esperimento sia riuscito e che per parecchi mesi il mnemonico sia stato inviato nell'uno o nell'altro paese estero, a calcare le scene di varietà e a farsi mostrare dagli agenti fidi dell'Intelligence britannica documenti importanti che non potevano essere asportati o copiati. Egli fedelmente li «fotografava» sulla propria retina. Si constatò tuttavia che nel caso in questione il mnemonico non era altro che uno strumento inerte del servizio; aveva una memoria fenomenale, mancava però di intelligenza e di spirito, come se tutto il ciarpame di roba inutile che si accumulava ininterrottamente nel suo cervello e di cui egli non riusciva a liberarsi impedisse al cervello i movimenti normali. Fatto sta che quando il controspionaggio di uno dei paesi sorvegliati dall'Intelligence Service, per un caso fortuito, scoperse la verità e volle averne una prova, il mnemonico si lasciò prendere nella prima tagliola messagli dinanzi ai piedi.

Una sera a teatro egli esercitava la sua professione. Gli ponevano dei problemi ed egli eseguiva tutto a perfezione.

«Trovate la radice cubica di 78648975667681». Una pausa, ecco fatto.

«Recitate il Lied von der Glocke». Ed egli cominciava: «Festgemauert in der Erde...» e non finiva più.

Ad un certo punto uno spettatore chiese:

«Descrivetemi il cacciatorpediniere N. 78!».

E l'artista della memoria, che non pensava, ma semplicemente reagiva alla pressione di certi bottoni, come un automa, cominciò a riflare il contenuto di un documento che gli era stato mostrato il giorno innanzi, come se si trovasse nel «Room 40» dell'Ammiragliato. Il sipario calò di colpo su quella strana recitazione di dati tecnici, ed il pubblico, ignaro di ciò che veramente accadeva, si sentì dire cinque minuti più tardi che l'attore di varietà era stato colto da improvviso malore ed era stato trasportato d'urgenza all'ospedale. Quest'ospedale era però una prigione.

La spia che sbaglia una volta, come diceva quell'esperto, non è una buona spia. La buona spia non sbaglia mai. Questa è la regola fondamentale di ogni manuale di spionaggio, provata dall'esperienza.

Giorgio Sanna

(Continua)

SUONI ED ECHI

L'Istituto Italiano per la storia della musica

Fra i molti argomenti che il Consiglio dei Ministri ha trattato nella riunione del 9 corrente, quello della cultura musicale italiana è stato validamente appoggiato. Proposto dal Ministro dell'Educazione Nazionale, uno schema di decreto legge riguardante l'istituzione di un Istituto Italiano per la storia della musica con sede in Roma è stato approvato. La realizzazione, s'intende, non tarderà.

Di un tale istituto s'ebbe notizia nello scorso settembre al convegno pedagogico culturale di Venezia, che il Ministro dell'Educazione Nazionale presiedette. Vi accennò il comm. Marino Lazzari, direttore generale delle Belle Arti, in un discorso che rallegrò e incoraggiò quanti sostengono, contro la pigrizia mentale e la mancanza di fede, la necessità e il valore della diffusione della cultura fuori e dentro i Conservatori di musica. Una sua frase contro l'analfabetismo dei professionisti di musica fu lapidaria. (Aspetto la pubblicazione integrale del discorso, per metterla in una cornice). Ne parlò anche Guido Pannain, come relatore della proposta. In fine il Ministro fece intendere che l'iniziativa poteva considerarsi decisa, poichè il Duce l'aveva gradita. Lo schema del decreto legge non ha tardato. Ne attendiamo la redazione ufficiale per conoscerne le precise disposizioni.

Si possono intanto ricordare, come fece il Pannain, lo stato degli studi e le necessità per lo sviluppo degli studi stessi in Italia, ciò che poi vuol dire nel mondo.

Attraverso i fasti dell'opera nell'Ottocento, la musica si affermò in Italia soprattutto come elemento di nobile diletto, schietta e generosa espressione artistica alla portata di tutti, ma si tenne estranea al mondo della cultura, fuori di ogni rigorosa considerazione scientifica. Gli studi storici musicali, che nella seconda metà del secolo scorso ebbero un grande impulso, trovarono in Italia un terreno poco propizio. Le classi intellettuali non erano preparate a intendere la musica in altro senso che non fosse quello di un facile diversivo lirico, una schietta espansione del sentimento, incapace di produrre quel necessario riflesso che costituisce, appunto, l'approfondimento scientifico e la considerazione critica. Così ebbe origine, e si confermò, l'opinione che gli italiani fossero nati soltanto per il cantare estroso a cuore aperto, ma negati, per la musica, ad ogni qualità riflessiva ed all'autocoscienza estetica. Rimase quindi ignorata o trascurata la storia della musica italiana; le opere d'arte del passato, sepolte nell'oblio, i grandi nomi o ignorati o intravvisti attraverso cronache o leggende. Fu grande l'amarezza delle giovani generazioni italiane nel constatare come l'arte musicale nazionale venisse messa in luce specialmente dalla cultura straniera e in particolar modo da quella germanica. Ciò che negli ultimi quaranta anni si è fatto in Italia, nel campo della storiografia e della filologia musicali, è merito di generosi pionieri, di entusiasti autodidatti, di eroici, si può dire, studiosi ed editori. E tuttavia si son fatte cose assai importanti, seppur sporadiche e non collegate.

Inizialmente siffatti studi sono difficili, non meno che nel loro svolgimento. Le opere dei grandi maestri della musica italiana sono sparse per l'Europa, in archivi e biblioteche. Di molti archivi non si conosce neppure l'esistenza. Talvolta le parti stesse di una medesima opera stanno in luoghi diversi e lontani. E' questo il problema delle rivendicazioni musicali italiane, problema di ricerche coordinate ed esaurienti, di osservazioni minute, esame razionale di metodo.

A tutte queste necessità, diceva il Pannain, dovrebbe rispondere l'Istituto di studi storici per la musica italiana, dai cui compiti sarebbe escluso quello dell'insegnamento, soprattutto perchè il problema dell'istruzione superiore, nel campo della storia musicale, non si può affrontare se prima non si risolva quello della istruzione media, che è grave e urgente. Il problema va considerato come un problema di cultura sociale. Bisogna che il gusto della musica penetri maggiormente nelle classi medie, che l'intelligenza musicale diventi fattore di cultura, non solo per gli specialisti e i tecnici; occorre, d'altro lato, che una maggiore cultura ravvivi le menti di coloro che si avviano alla musica. L'Istituto dovrebbe essere un centro di studi storici per la musica nazionale e un centro di coordinamento, d'informazioni e di raccolta e preparazione del materiale di studio. Agli studiosi di storia musicale esso dovrebbe tendere la mano, fornirli dei mezzi materiali e morali, sorreggerli in ogni modo, consigliarli e guidarli.

Dall'Istituto stesso, diciamo infine, potrebbe partire un moto fervido, attivo, energico, mirante a scuotere le inerzie, ad elevare il livello culturale dei professionisti e dei dilettanti di musica, a collegare gli spiriti degli amatori della musica con le grandezze del passato, a eccitarli alla conoscenza e comprensione del presente, a destare il senso della valutazione e del discernimento dei valori.

a. d. c.

"STAMPA SERA" - SPORT

PER SVIZZERA B-ITALIA B

Boffi sarebbe incluso nella squadra dei cadetti

Milano, martedì sera.

Si assicura che al Milan è giunto l'invito telegrafico di tenere pronto il passaporto per il giocatore Boffi.

Si può prevedere, quindi, che il centrattacco dei rosso-neri farà parte della squadra dei cadetti che dovrà incontrare domenica a Lugano la Nazionale B della Svizzera. Nessuna convocazione di giocatori per l'allenamento di Firenze è giunta finora all'Ambrosiana.

Il greco Christoforis campione europeo dei medi

La sua vittoria su Van Klaveren

Rotterdam, martedì sera.

Il pugile greco Christoforis è stato opposto ieri sera a Van Klaveren in un combattimento di 15 tempi valevole per il Campionato europeo. La vittoria, dopo un aspro combattimento, è arrisa a Christoforis che diventa così campione di Europa dei pesi medi.

L'incontro Urbinati-Louis per il titolo europeo dei mosca il 5 dicembre a Roma

Roma, martedì sera.

Si conferma che l'incontro Urbinati-Louis, per il titolo europeo di pesi mosca, avrà luogo il 5 dicembre prossimo a Roma. Il locale che capiterà l'atteso avvenimento non è stato ancora scelto, ma si assicura che la S. S. Parioli, organizzatrice dell'incontro, sta trattando con un moderno teatro della Capitale.

PER GLI SCIATORI

La Littorina del Monte Bianco riprenderà le sue corse il 3 dic.

Milano, martedì sera.

A partire dal 3 dicembre, la «Littorina» del Monte Bianco riprenderà il suo servizio settimanale. Tale servizio che renderà più agevoli le comunicazioni rapide per gli sciatori tra la capitale lombarda e la Val d'Aosta, partirà ogni sabato da Milano alle ore 13,18 e ogni domenica da Prè S. Didier alle ore 20,10. Tanto nell'andata come nel ritorno la «Littorina» del Monte Bianco farà brevissime fermate alle stazioni fondovalle di Ponte S. Martino, Verrès, Châtillon, Aosta e Prè S. Didier.

Per interessamento dell'Ente Provinciale per il Turismo di Aosta, allo scopo di agevolare e semplificare la consegna ed il ritiro degli sci, nel bagagliaio saranno sistemati appositi dispositivi atti ad accogliere gli sci medesimi.

PER LA PRIMA VOLTA

La maratona e la marcia disputate in circuito chiuso alle Olimpiadi del 1940

Helsinki, martedì sera.

Per quanto la notizia non sia ancora ufficiale, viene annunciato che per la prima volta nella storia dei Giochi Olimpici, la maratona classica e la marcia dei 50 chilometri, verranno disputate nelle prossime Olimpiadi del 1940 in circuito chiuso.

Si tratterebbe di un circuito di dieci chilometri da ripetersi quattro volte per i podisti e cinque volte per i marciatori. La maratona, come di consueto, verrà disputata l'ultimo giorno delle gare atletiche, mentre la marcia la domenica precedente.

UTILE INIZIATIVA

Un corso di ginnastica per i ciclisti piemontesi

Il Direttorio I Zona della F.C.I. si è reso promotore di un'utile ed opportuna iniziativa, che crediamo sia nuova e quasi in Italia. Per i prossimi mesi invernali, durante la sosta nell'attività agonistica imposta dai rigori della stagione, il Direttorio organizzerà, infatti, un corso di cultura fisica pre-ciclistica aperto ai corridori di tutte le categorie.

Tale corso si svolgerà precisamente nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio e la sua sede sarà nella spaziosa e moderna palestra del Dopolavoro Fiat, in via Marochetti. La prima lezione è fissata per il 6 dicembre e le successive riunioni seguiranno al martedì e al giovedì di ogni settimana, dalle 20,30 alle 22,30. Direttore del corso sarà un istruttore di cultura fisica dell'Accademia del Foro Mussolini di Roma. Le iscrizioni si ricevono presso il Direttorio I Zona (via Massena 12) fino al 30 novembre. E' stabilita una quota di L. 10 restituibile a fine corso se l'allievo l'avrà frequentato regolarmente.

Il Direttorio I Zona comunica pure che, a scopo di propaganda per le corse ciclo-campestri, metterà a disposizione delle Società piemontesi che organizzeranno gare di tal genere un premio di rappresentanza.

Il corso pre-sciistico del C. S. Torino si inizierà il 21 novembre

Per impegni sopravvenuti all'allenatore Kjellberg, il corso di ginnastica pre-sciistica indetto dal Circolo Sciatori Torino, che doveva avere inizio in questi giorni, è stato rinviato e incomincierà le sue lezioni lunedì 21 novembre. Le iscrizioni sono sempre aperte al C. S. Torino (via Roma 15).

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *Alta chirurgia* di G. Jovinelli

Questa sera la Compagnia drammatica italiana diretta da Giulio Donadio mette in scena all'Alfieri l'annunciata seconda novità della stagione: *Alta chirurgia*, commedia in tre atti di Gerardo Jovinelli, che altrove ha ottenuto cordiale successo.

ROSSINI

Domani sera: *Il bacio proibito*, di Bel Ami

AL ROSSINI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, de «Il paese dell'allegria» di Carlo Barbera. Domani sera la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena — come abbiamo già pubblicato — la nuova fantasia musicale «Il bacio proibito» di Bel Ami, nella riduzione di E. M. Chiappo, con musiche adattate dal maestro E. De Magistris.

GIOCHI E PASSATEMPI

TRIANGOLI GEMELLI

In ogni triangolo si ripete verticalmente la lettura della parola orizzontale dell'altro triangolo.

1) Pellegrini dell'*Oriente*
2) Sono santi certamente
3) Han divelto da un cipresso
4) *Pezzo d'albero non spesso*
5) Per legarvi *proprio in fine*
6) *Del Camboge là al confine*
7) *Degli uncini da pescare*
Si propongono scalare
8) *Di Samaden nota cima*
9) *Che fra tutte è sempre prima.*

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

Parola-chiave: CANDORE.

«Il panorama di Vicenza visto dal cielo».

Anagramma:

«Vivere pericolosamente»

Fris

Appendice di STAMPA SERA (43

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

— Dipende... Con tre uomini a bordo, però, la cosa è assai poco probabile... Soprattutto se la corrente della Charente è assai violenta...

— Come sapere?... Come sapere?...

Claudia ripeteva continuamente ed angosciosamente questa parola, camminando quasi come un automa verso il lungomare. Yves la seguì. L'orizzonte si schiariva in fondo, ma l'oceano, grigio e tempestoso mugghiava spaventosamente.

Un rimorchiatore entrò in porto, rullando fortemente ed avanzando a fatica.

— Egli è là... è là!... — esclamò la giovane donna tendendo un braccio verso l'infinità del mare.

Poi, sussultando, ella soggiunse:

— No! Non è possibile! Non posso crederlo! Ci vedrei il dito della Provvidenza! Sarebbe troppo bello che la vendetta divina avesse colpito i criminali!

Jarry la prese per le braccia. La sentì tremare, tutta, esaltata come non mai.

— Perchè avete lasciato la clinica? — le chiese nuovamente.

Claudia volse verso di lui il viso pallido cui i grandi occhi che brillavano stranamente conferivano un fascino particolare.

Non rispose subito. Continuò a guardarlo fissamente per lungo tempo, poi, scandendo le parole, disse:

— Perchè mio marito può arrivare da un momento all'altro!

— Vostro...?

Ma non potè dire altro. Le parole gli fecero groppo in gola tanto fu la sorpresa che l'afferrò nell'udire quelle parole tanto inattese.

La sua compagna era sposata! Ed il marito viveva! Ed egli si trovava mescolato in un dramma oscuro!

— Esiste dunque un signor Evrelines?... — balbettò.

La giovane sorrise, amaramente:

— Ma no!... Egli non si chiama così... Credevo che avreste capito che Claudia Evrelines non era altro che uno pseudonimo che poteva servirmi per nascondermi...

Jarry evocò per associazioni di idee la figura del giovane principe, e mormorò:

— L'uomo del Carlton e del Caffè di Parigi?...

Ma Claudia gli prese improvvisamente una mano e stringendogliela fortemente gli disse:

— Tacete! Non si tratta di lui... Egli non ha nessun rapporto... nessuno capite? Non dovete pensare questo...

— Perchè allora non mi mettete al corrente di tutto quello che ancora non so? Credo che allora potrei aiutarvi con maggiore facilità...

Claudia non rispose. Un lungo fremito la scosse tutta...

— Rientriamo! — disse poi.

— In albergo?

— Sì. Mio marito mi ritroverà lo stesso. Se non mi sbaglio egli è, di già a La Rochelle. Forse in questo momento stesso ci spia. Bisogna che prenda una decisione, e che metta un po' d'ordine nelle mie idee...

Yves non capiva più nulla. Suo malgrado la parola «marito» aveva agito su di lui come una doccia fredda, facendo sbollire gran parte del suo entusiasmo.

— Che figura ci faccio io? — si chiese — Quella di una semplice comparsa? Quella di un signore compito che offre il suo braccio ad una donna per aiutarla ad attraversare un crocicchio affollato, e che la donna ringrazia con un sorriso!...

Solo duecento metri li separavano dall'albergo ove erano discesi. Quando vi giunsero, il direttore li avvertì che il dottor Visery aveva telefonato già tre volte.

— Gli avevate detto che volevate uscire? — chiese Jarry a Claudia.

— No, sono uscita senza essere vista... Non avevo tempo da perdere...

Un poco più tardi, mentre i due stavano facendo colazione, il dottore telefonò nuovamente. Era disperato per la scomparsa di Claudia della quale si riteneva responsabile, e voleva mettere Jarry al corrente di tutto quanto era successo.

Disse che lo stesso mattino, un cameriere dell'albergo aveva portato in clinica un telegramma per la giovane donna. L'ammalata che aveva appena ripreso conoscenza volle che glie lo si consegnasse immediatamente, poi rivolgendosi alla suora che la curava, la pregò di andarle a preparare una tisana, della quale suggerì la composizione.

(Continua)

STAMPA SERA

La Rivista dell' 11 novembre a Rodi

Il Genetliaco del Sovrano è stato festeggiato a Rodi con una rivista militare. Nella foto si scorge S. E. De Vecchi di Val Cismon, Governatore dei Possedimenti dell'Egeo, mentre passa in rassegna le truppe della guarnigione schierate al Foro Italico.

MARIA DI SAVOIA

La giovane e graziosa Principessa Maria di Savoia, ultimogenita dei nostri Sovrani, di cui è stato annunciato ieri il fidanzamento col Principe Luigi di Borbone-Parma, in una recente fotografia côlta nel corso di una visita ad un Istituto benefico dell'Urbe, mentre la gentile Principessa si intrattiene con una bambina.

Ombrelli a nolo

Una compagnia ferroviaria inglese ha pensato di favorire i viaggiatori della periferia di Londra con un servizio di ombrelli a nolo. Ecco un impiegato che offre i parapioggia.

I Duchi di Windsor a Fort-Belvedere?

Dopo il recente incontro a Parigi fra i Duchi di Windsor e di Gloucester è corsa voce che i primi intendano stabilire la loro residenza al castello di Fort-Belvedere, presso Londra. Ecco una veduta aerea del castello.

Crivellato dalla mitraglia inglese

La lotta nella «città vecchia» di Gerusalemme: il minareto della Moschea di Omar porta i segni delle raffiche delle mitragliatrici inglesi.

Germana Paolieri

Una pensosa espressione della nota attrice italiana dello schermo, in un recente film.

Dove riposerà la salma di Kemal Atatürk

Il Museo Etnografico, che domina la città di Ankara, di cui nella foto si scorge il monumentale peristilio, accoglierà la salma dell'Atatürk, in attesa che sia costruito un grandioso Mausoleo.

Contro il freddo e la fanghiglia

Moda invernale: involucri di cellofane per riparare le gambe dal freddo e le calze dal fango.